ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestr
Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr
mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può c
da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abb
si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia post
ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un
cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono m

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali L. 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio cent. 80. Comunicati e ringraziamenti L. 1.20. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6. I p.. Amministrazione: II p.

Trieste, Giovedì 25 Marzo 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801. Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 115

L'atteggiamento del gruppo cattolico di fronte al programma del Governo

Vivaci attacchi contro il Ministero dei Trasporti e l'autodifesa dell'on. De Vito

ROMA, 24 sera

La seduta comincia alle 15, sotto la presidenza del vice Presidente CIUFFELLI.

Si passa subito allo svolgimento delle proposte di legge e PECORARO (popol.), in nome anche dell'on. Micheli e di altri deputati del P. P. I. ne svolge una per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo siciliano.

Ma contro di essa parla l'on. VACIRCA (soc. uff.), il quale afferma che tale proposta non risolve il problema del latifondo, ma tende ad eluderne la soluzione, dando ai contadini l'apparenza di una riforma che non può realizzare le loro giuste aspirazioni.

Il discorso del deputato socialista è interrotto spesso dal Centro ed avvengono così scambi di invettive tra i popolari e i socialisti, fino a quando l'on. VACIRCA conclude, dichiarando che, senza opporsi formalmente alla presa in considerazione della proposta di legge, egli ed i suoi amici la combatteranno, però, con tutte le loro forze, ritenendola un inganno teso ai contadini siciliani (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

PECORARO: Protesta contro tale affermazione, e crede, invece, che, se si seguisse la via indicata dall'on. Vacirca, si allontanerebbe indefinitamente la soluzione del problema del latifondo (*Applausi al Centro; rumori all'Estrema Sinistra*).

Dopo brevi dichiarazioni del ministro FALCIONI, che non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, la Camera approva la presa in considerazione della proposta medesima.

GIUFFRIDA (lib. democr.): Spesso interrotto dai socialisti ufficiali, dà ragione di una sua proposta per la riforma agraria in Sicilia, contro la quale parla l'on. ABISSO (cost.). Ma la proposta è presa in considerazione.

FRONDA (pop.): Per fatto personale, rilevando un'allusione a lui rivolta dall'on Abisso, protesta di non essere affatto difensore dei latifondisti, coi quali nulla ha di comune, non essendo egli proprietario, ma vivendo del proprio lavoro (*Commenti e rumori*).

Le dichiarazioni del Governo

Un giolittiano: l'on. Peano

Il primo oratore della giornata è l'on. PEANO (lib .dem.), il quale incomincia affermando di non potere approvare l'eccessivo uso che dal Governo si è fatto dei decreti luogotenenziali, con evidente menomazione dell'autorità del Parlamento.

Dimostra che il nostro statuto non riconosce, ma espressamente vieta al Governo la facoltà di emanare decreti in materia legislativa colla sola riserva di presentarli al Parlamento per conversione in legge. Con questo illegittimo procedimento, si viene ad annullare praticamente lo stesso controllo finanziario del Parlamento; contesta pure che tali decreti legge, almeno nella maggior parte dei casi, rispondano a ragioni di vera urgenza.

Così non è possibile invocare l'urgenza per quei decreti, coi quali si è radicalmente modificato tutto l'ordinamento dell'Esercito. Lo stesso può dirsi dei decreti in materia ferroviaria, coi quali è stata profondamente vulnerata l'autonomia di quell'amministrazione.

Richiama poi tutta l'attenzione della Camera sulla crisi dei trasporti; istituendo un paragone fra noi e la Francia, dimostra che questa, con una estensione di linee e con una quantità di materiale più che triplo non ha che un personale due volte superiore al nostro. Raccomanda quindi una maggiore e più razionale utilizzazione del personale; uguale raccomandazione fa per il materiale.

Circa la crisi del combustibile fossile, dimostra che possiamo annualmente disporre di settanta milioni di tonnellate e rileva che l'Inghilterra ce ne fornisce ora una quantità notevolmente inferiore a quella che ci forniva avanti la guerra, mentre alla Francia ne fornisce ora più di prima. Quanto alla Germania, non mancano al Governo i mezzi per ottenere da essa l'osservanza degli obblighi assunti verso di noi circa la fornitura del combustibile.

Accennando alle vicende della nostra politica estera, esprime anzitutto il voto che si istituisca anche presso di noi una commissione parlamentare sulla politica estera. Esprime poi il desiderio che la Camera sia informata circa la condizione fatta all'Italia nella politica orientale, augurandosi che non siano sacrificati i nostri più vitali interessi economici.

Desidera pure sapere a che punto si trovano le pratiche pei trattati coll'Austria, con l'Ungheria, con la Turchia per assicurare quella pace che così ardentemente si desidera.

Chiede se siano state intraprese trattative con l'Estonia, la Polonia e gli altri Stati minori sorti dallo sfacelo dell'impero moscovita.

NITTI: — Sono state iniziate.

PEANO, conchiudendo, esorta il Governo ad avvalersi della collaborazione del Parlamento, dal quale soltanto può attingere la forza necessaria per superare le difficoltà all'interno e per tutelare efficacemente all'Estero gli interessi del Paese, con una cordiale e sincera cooperazione all'assicurazione ed al mantenimento della pace (*Approvazioni; congratulazioni; commenti vivaci e prolungati*).

L'ex ministro De Vito difende il proprio operato

All'on. Peano risponde per fatto personale l'ex ministro ai Trasporti on. DE VITO (lib.), il quale contesta l'affermazione del precedente oratore che si sia fatto eccessivo uso di decreti-legge in materia ferroviaria. Niuno più di lui desidera che le prerogative del Parlamento sieno rispettate; rileva però che per le circostanze eccezionali che il Paese attraversa, non era possibile che il Parlamento si occupasse di tutto l'ordinamento ferroviario. E poichè la riforma era urgente, fu dovuta attuare per decreto, come, del resto, è quasi sempre avvenuto per quasi tutte le riforme amministrative. Essa fu inspirata a questi concetti che già erano stati stabiliti e concordati dalla commissione parlamentare.

Coglie l'occasione per dichiarare, circa la sua uscita dal Gabinetto precedente, che non crede alla versione poco riguardosa verso il Governo che essa sia dovuta a pressioni del personale ferroviario in sciopero.

Smentisce nel modo più reciso la voce di favoritismi che sarebbero stati da lui compiuti verso funzionari a lui legati, o per parentela, non avendo niun parente al Ministero, o per interessi elettorali (*Rumori*).

Raccogliendo una interruzione, afferma che il commissariato combustibili, se pur ha commesso errori, ha però spiegato un'opera utilissima ed efficace, venendo in aiuto in momenti di crisi alle ferrovie ed alle industrie. (*Interruzioni vivaci all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE: Prega l'oratore, per la regolarità della discussione, di riservare questi argomenti in sede opportuna, non avendo alcun nesso col fatto personale. (*Approvazioni*).

DE VITO: Raccogliendo l'invito, si riserva di dimostrare in altra sede come le accuse che gli sono state mosse, non abbiano alcun fondamento, poichè ha la coscienza di aver ispirato tutta la sua opera di ministro al bene esclusivo della pubblica cosa. (*Approvazioni; commenti*).

L'intervento dell'on. Nitti

NITTI: Prega la Camera di limitare, per ora, la discussione alle comunicazioni del Governo, non anticipando questioni che potranno e dovranno essere trattate in sede a tempo opportuno.

Il Governo, infatti, non desidera sfuggire ad alcuna discussione: non è tempo questo di fiacchi Governi, o di fiacche vanità. Il Governo, per assumere tutta la responsabilità che su di esso pesa in questo momento, ha bisogno di avere l'incondizionata fiducia del Parlamento. Prega quindi la Camera di non deviare la discussione sulle comunicazioni del Governo ed esprimere su di esse il proprio pensiero.

Non può, però, non manifestare il suo dolore perchè l'on. De Vito abbia voluto, sia pure per dichiarare di non prestarvi fede, raccogliere una diceria assurda ed offensiva per le stesso organizzazioni operaie, ma soprattutto per la dignità del Governo e della nobiltà dello Stato. (*Approvazioni; commenti*).

BINOTTI (soc. uff.): Quale rappresentante di organizzazioni ferroviarie, per fatto personale, protesta contro l'affermazione che delle organizzazioni stesse si siano preoccupate di imporre all'on. Nitti le dimissioni dell'on. De Vito. (*Commenti*).

L'on. Celesia per la libertà di commercio

CELESIA (dem. lib.): Comprende come nelle questioni di politica interna ed estera si possano avere dissensi, ma avrebbe desiderato che in fatto di politica interna la autorità e la dignità dello Stato fossero maggiormente tutelate, specialmente in materia di scioperi.

Rilevando alcune interruzioni viene ad affermare di non aver mai pensato a sistemi di reazione, ed anzi è convinto che lo Stato vi debba rinunziare, qualora trovi le masse disposte a seguire la via della ragione. Lamenta le deficienze dell'azione del Governo, soprattutto nel campo della smobilitazione dell'intero assetto bellico del Paese. Per ciò che riguarda la smobilitazione di tutta la amministrazione e dell'industria statale, non si è ancora fatto tutto ciò che era desiderabile e le spese ed oneri, anzichè diminuire, continuano ad aumentare. Si deve tornare gradatamente a sistemi di libertà di commercio ed industria, nel senso di sgravare lo Stato da enti ed organi ormai inattivi.

Rivolge a questo proposito alcune specifiche domande all'on. Nitti circa l'azione che il Governo intende seguire per il futuro, abbandonando i deplorati sistemi di una democrazia troppo accentratrice. Richiama specialmente l'attenzione del Governo sopra il commercio e l'industria marinaresca, che accolgono ed assumono in sè tutte le altre industrie e commerci, e reclama una sollecita derequisizione delle navi ed un ritorno alla libertà del commercio.

Occorre che venga dal Governo una chiara e sicura parola, che ridoni la fiducia al Paese, affinchè esso ritorni alle sue gloriose tradizioni di lavoro e di operosità. (*Vive approvazioni*).

Le dichiarazioni dei popolari

Tra la più viva attenzione della Camera, prende ora la parola l'on. BERTINI(pop.), il quale, parlando a nome del P. P. I., rimprovera all'on. Nitti di non aver risolto la crisi, proponendosi una chiara e netta determinazione di programma.

Ritiene che questa soluzione non sia rispondente alle attuali esigenze politiche e parlamentari, perchè fatta all'infuori del Parlamento ed in base a criteri di rimpasto. anzichè di totale rinnovazione. (*Interruzioni*).

Il Parlamento è stato esautorato dall'ultima crisi ed esso non può entrare nella sua funzione ordinaria, se non trova una direttiva precisa da parte del Governo.

Scagiona il suo partito dalle accuse ad esso rivolte per la mancata sua partecipazione al Governo, ed afferma che il programma proposto dal Partito Popolare, risponde alle reali condizioni del Paese ed alle manchevolezze morali e politiche nelle quali si dibatte la vita nazionale. (*Applausi al Centro*).

Se questo atteggiamento tiene ora lontano il Partito dal Governo e, forse, renderà più difficile la conquista del potere da parte sua, l'oratore non se ne duole, perchè guadagnerà la chiarezza della pubblica opinione e la sincerità della vita dei partiti.

Rileva che la democrazia liberale ha ancora una troppo ristretta mentalità non più consona ai tempi nuovi: chiede quali sacrifici essa abbia fatto per adottare un programma veramente proficuo e rispondente alla coscienza ed all'interesse del Paese.

La politica estera del Gabinetto

Relativamente al programma di politica estera esposto dal Presidente del Consiglio, osserva che esso merita approvazione; approvazione incondizionata specialmente per ciò che riguarda i rapporti cordiali da riprendersi con gli altri popoli e la negazione di qualsiasi egemonia. Del resto si deve riconoscere che l'on. Nitti deve obbedire alla necessità ineluttabile dell'ora presente. (*Interruzione del Presidente del Consiglio*).

E anche a proposito della Turchia vuol credere che il programma esposto non subirà modificazioni e mutilazioni, dovute alle influenze interessate specialmente degli alleati. (*Interruzioni dell'Estrema Sinistra*).

Rilevando il contenuto del programma di riforme enunciato dal Governo, osserva che non è più il tempo di contentarsi di affermazioni astratte; ma si tratta, invece, di fare un'opera che si dimostri fatta con la realtà di ogni giorno.

Si è predicato continuamente la necessità di economizzare nelle spese; ma il Ministero non è sollecito a ridurre nelle proporzioni dovute l'organismo militare e lascia che la burocratica allarghi le sue mansioni e moltiplichi i suoi uffici.

Le amministrazioni locali non sono sufficientemente aiutate con mezzi finanziari adeguati ed i fondi recentemente stanziati contro la disoccupazione, vengono distribuiti non secondo i bisogni, ma obbedendo ad influenze ed a inframettenze politiche, dannose e partigiane.

Dichiara che le modificazioni annunziate ai provvedimenti finanziari non sono state precisate, e non è possibile portare su di esse alcun giudizio; ma l'oratore si augura che esse non siano tardive e non consentano più oltre l'esodo all'Estero di ingenti capitali (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Afferma che occorre non procrastinare più oltre la tassazione delle più palesi e deplorevoli manifestazioni di lusso, che senza rispetto per la miseria ed il dolore, si diffondono sempre più nel Paese (*Interruzioni all'Estrema Sinistra ;approvazioni al Centro*).

Nessuna direttiva si riscontra, secondo l'oratore, nell'azione politica ed economica del Governo, che si abbandona e si piega ad ogni vento ed a chi più grida e più pretende. (*Vive approvazioni*).

Le masse agricole e le organizzazioni di classe

E appunto perchè le masse agricole non possono farsi valere come quelle della città, nella recente amnistia furono dimenticate, tanto che ancora vengono perseguitate in conseguenza delle vessatorie disposizioni emanate durante la guerra, alla quale sacrificarono, con devozione, il loro miglior sangue. (*Applausi al Centro*).

Anche le disposizioni relative ai patti agrari sono rimaste inefficaci, perchè in genere vengono eluse dai proprietari (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Nei conflitti economici esorta il Governo a garantire la libertà di tutti e ad impedire che le organizzazioni che seguono le direttive del partito regolatore siano oggetto di sopraffazione e di violenza da parte di lavoratori e di organizzazioni di altri partiti (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Invoca anche che tutte le organizzazioni siano ugualmente chiamate a partecipare ai corpi e consigli consultivi dello Stato in materia di produzione e lavoro (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Rivendica al suo partito il vanto di essere il solo che in questo momento propugna senza sottintesi e senza restrizioni la causa della libertà, e, concludendo, dichiara che dalla libertà attende con fiducia il trionfo delle idee che costituiscono il programma del suo partito. (*Vivissime approvazioni al Centro; rumori all'Estrema Sinistra; commenti animati; molte congratulazioni*).

La seduta è tolta alle 19.20 tra i più vivi commenti.

L'indeciso atteggiamento dei gruppi

di fronte al Gabinetto

ROMA, 24, sera

A tre giorni di distanza dalle comunicazioni del Governo, non è ancora possibile dire alcunchè di preciso sulla situazione parlamentare ed in relazione a quella ministeriale. I gruppi che hanno preso un atteggiamento preciso contro il Ministero, sono i socialisti, i combattenti e pochi deputati veneti superstiti del fascio parlamentare. I maggiori gruppi costituzionali e quello popolare, il cui atteggiamento sarà decisivo per le sorti del Ministero, sono ancora in uno stato di attesa, che trova soltanto la sua giustificazione nei dissensi che si sono determinati nei gruppi. Tuttavia si nota oggi nei parlamentari il più profondo senso di responsabilità, che essi come i partiti debbono assumere di fronte all'eventualità di una nuova e più larga crisi di Gabinetto.

La cronaca delle riunioni non è molto ricca. Stamane si è riunita soltanto la sezione sanitaria del gruppo socialista ed ha dato incarico all'on. Maffi di svolgere l'interpellanza presentata dal gruppo sulla politica sanitaria, che è così motivata:

«Per sapere se il Governo si rende conto dell'immenso numero di cittadini invalidati dalla guerra, ma non ancora riconosciuti quali invalidi di guerra, ad esempio malarici cronici, artritici, nefritici, cardiopatici, alienati, otitici; che cosa intenda di attuare a garanzia della esistenza di queste vittime, affinchè non venga accampata contro di essi la misconoscenza della loro reale condizione fisica: per sapere, infine, quali provvedimenti il Governo ha allo studio per la difesa urgente della salute pubblica a causa dell'accresciuta diffusione della malaria, della tubercolosi, della sifilide a causa della guerra».

Il gruppo socialista ha incaricato di parlare alla Camera, sulle comunicazioni del Governo, l'on. Graziadei. Sulla politica generale parlerà, forse, anche l'on. Treves e per la fazione estrema del gruppo uno dei due deputati contadini, o l'on. Abbo, o l'on. Quarantini. Oltre l'on. Maffi, si occuperà di questioni particolari l'on. Matteotti.

Il gruppo socialista ha deliberato poi di presentare un'interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici e per l'Areonautica intorno al raid aviatorio Roma-Tokio.

La ritardata ratifica francese

del trattato di Saint-Germain

discussa al Senato

ROMA, 24, sera.

Presiede il senatore TITTONI.

Rispondendo ad una interrogazione del senatore MOSCA GAETANO, il ministro BONOMI assicura il prossimo congedamento degli ufficiali studenti secondari.

L'on. MOSCA si dichiara soddisfatto e dice che la disciplina dell'Esercito non sarà consolidata se non quando saranno congedati soldati e ufficiali che hanno preso parte alla guerra.

Si svolge, quindi, l'interpellanza del senatore ROLANDI-RICCI al ministro delle Finanze per sapere: 1) Se egli non creda opportuno prorogare fino al 30 giugno 1920 il termine per la dichiarazione della consistenza patrimoniale. 2) Se egli non creda opportuno provvedere fin d'ora ad autorizzare il riscatto dell'imposta patrimoniale a norma dell'ultimo alinea dell'art. 46 del citato decreto legge.

Il ministro SCHANZER risponde che è già stata accordata una proroga fino al 31 maggio. Aggiunge che sono allo studio norme per disciplinare il riscatto e spera che esse potranno essere pubblicate quanto prima.

ROLANDI-RICCI osserva che lo scopo della sua interpellanza era quello di richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità che le dichiarazioni dovessero datare dal giorno in cui il decreto fosse divenuto legge. Ma poichè il senatore ROLANDI-RICCI si dilunga a criticare il decreto legge il ministro SCHANZER fa rilevare che, secondo le nostre consuetudini, i decreti legge hanno forza di legge finchè non intervenga un eventuale voto contrario del Parlamento. Il Governo non può prendere alcun impegno pur nutrendo vivissimo desiderio che il decreto legge giunga presto alla discussione. Egli è d'opinione che la parte della legge meno soggetta a modificazioni sarà quella delle dichiarazioni e queste, se anche il limite sarà elevato, porteranno sempre la loro utilità.

ROLANDI-RICCI replica chiedendo che il Governo provveda almeno acchè il contribuente sia messo nella condizione di conoscere quali sono le dichiarazioni che egli deve fare.

Si svolge poi l'interrogazione del senatore MAZZIOTTI, al ministro degli Esteri, per sapere se sia informato delle ragioni per cui i governi alleati non abbiano creduto di promuovere la ratifica da parte dei rispettivi Parlamenti, del trattato di pace con l'Austria, sollecitamente approvato dal Governo italiano.

Il sottosegretario SFORZA espone le difficoltà verificatesi in Francia per il lavoro legislativo, date le elezioni generali, l'elezione presidenziale ecc. Il Governo italiano ha ben fatto sentire che noi avevamo approvato con tanta sollecitudine il trattato di Versailles, anche perchè si desiderava far cosa gradita alla Francia, che potevamo ora contare su una certa reciprocità di trattamento. L'ambasciatore francese ha fornito assicurazioni che quanto prima sarà ratificato il trattato di pace con l'Austria. In Inghilterra prima si pensò ad approvarlo per mezzo di un decreto legge, poi si decise di sottoporlo all'approvazione dei due rami del Parlamento. Il Presidente del Consiglio, durante quest'ultima sua visita a Londra ne ha a più riprese intrattenuto Lloyd George ricevendone favorevoli assicurazioni.

MAZZIOTTI ringrazia e dichiara di comprendere quanto sia delicato l'argomento.

Crede che l'atto della nostra ratifica sia stato depositato a Parigi, secondo l'art. 381 del trattato di pace con l'Austria, e che quindi nei rapporti tra noi e l'Austria sia reso esecutivo salvo le riserve di cui al decreto per la cessazione della guerra se non chè a complicare la cosa interviene il disegno di legge concernente le norme per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, il quale fa decorrere alcuni effetti amministrativi dal giorno della cessazione della guerra e quindi essi rimangono sospesi. L'oratore domanda se siamo in pace, in guerra o in armistizio e dice che le prime difficoltà ci vengono da coloro che dovrebbero assicurarci i benefici della pace.

L'on. SFORZA dice che l'atto di ratifica del trattato di pace con l'Austria è pronto. Il suo deposito ha il carattere di un puro atto notarile ed acquista valore in quanto sia fatto anche dalle altre potenze che hanno sottoscritto il trattato. Può assicurare con soddisfazione che l'Austria considera il trattato come avente nei suoi rapporti con noi pieno vigore e ciò innalza la nostra vittoria.

Dopo altre interrogazioni di secondaria importanza si discute la conversione in legge del decreto sull'adozione degli orfani di guerra.

Centomila uomini saranno congedati in Aprile

ROMA, 24 sera

E' noto che si trovano ancora alle armi i militari di prima categoria di quattro classi, e cioè quelli delle classi 1897. 1898, 1899, 1900, con un totale di poco più di 400.000 uomini. Il Governo, contemperando le necessità della smobilitazione con gli impegni internazionali dell'Italia, ha disposto che sia intanto congedata la classe del 1897, che è da 41 mesi sotto le armi. I 100.000 uomini circa della classe suddetta saranno per l'esigenze dei trasporti congedati in due scaglioni. Il congedamento del primo scaglione avrà inizio il 10 aprile. Poichè il congedamento degli ufficiali di complemento è naturalmente collegato a quello dei militari di truppa, ed è stato finora regolato in guisa che la classe degli ufficiali sia immediatamente più anziana di quella della truppa, con il congedamento della classe 1897 verranno congedati tutti gli ufficiali di complemento della classe 1896, cioè circa 3000 ufficiali. Delle tre classi di ufficiali di complemento che ancora rimarranno alle armi gli ufficiali studenti hanno già ottenute congrue licenze per proseguiregli studi, licenze che sono state recentemente prorogate. Il nuovo ministro della Guerra nell'intento di fare un'ulteriore passo verso la smobilitazione, ha disposto che gli ufficiali studenti universitari delle classi 1897 e 1898 siano invece che licenziati, posti in congedo. Lo stesso trattamento, esteso anche alla classe 1899, sarà fatto pure agli studenti che per mancanza di requisiti fisici necessari sono ancora militari di truppa. Sono così più di altri 3600 ufficiali di complemento che verranno congedati. Con queste disposizioni oltre 100 mila uomini di truppa e 6600 ufficiali di complemento saranno smobilitati. Nello stesso tempo si son date disposizioni per rinvio il licenza straordinaria a datare dal 10 aprile dei militari che abbiano uno o più fratelli contemporaneamente alle armi per fatto di leva. (St.)

L'amicizia italo-ellenica

riaffermata dal Re e da un ministro di Grecia

ATENE, 24 sera

Il Re si è recato a vedere gli aeroplani italiani nell'aerodromo di Goudi, ove è stato ricevuto dall'addetto militare italiano e dagli ufficiali aviatori, coi quali si è intrattenuto lungamente. Prima di allontanarsi ha scritto sul libro di bordo della squadriglia alcune parole di ringraziamento all'indirizzo degli aviatori, augurando loro buon viaggio e un fausto ritorno in Italia «la buona amica della Grecia».

All'Hotel Grande Bretagne» è stato offerto un banchetto in onore degli aviatori. Vi assistevano il ministro degli Esteri Politis, il ministro d'Italia comm. Montagna, col personale della legazione, molte autorità e ufficiali greci. Ai vari oratori che hanno salutato gli aviatori ed hanno espresso sentimenti di simpatia per essi e per l'Italia, ha risposto il comm. Montagna ringraziando ed inneggiando alla Grecia.

Il ministro degli Esteri Politis, rispondendo alle parole del ministro d'Italia, disse che la Grecia amica ed alleata dell'Italia, accoglie con emozione e con gratitudine queste manifestazioni di simpatia, che rendono più stretti i vecchi vincoli tra le due nazioni e ne preparano dei nuovi, per la loro futura missione comune nelle lotte per la civiltà greco latina.

Quale compenso avrà il Vaticano

per favorire l'imperialismo francese?

Una domanda dell'Humanité

PARIGI, 24, matt.

L'*Humanité* di questa mattina commenta la discussione avvenuta ieri alla Commissione degli Affari Esteri circa la ripresa delle relazioni col Vaticano. Il giornale dice tra l'altro: Il malcontento dell'opinione pubblica italiana che non ha abiurato tutto lo spirito democratico non inquieta i nostri uomini di Stato, i quali si dicono preoccupati esclusivamente della politica estera. Il signor Barrère ha detto che ciò non aveva importanza. Che volete di più?

Oltre a queste ragioni di opposizioni, l'*Humanité* si domanda con quali compensi bisognerà pagare l'appoggio che la Francia sollecita dal Papa in favore di una influenza sul Reno, influenza che verrebbe data dall'appoggio delle congregazioni alsaziane.

E' notevole in riguardo alle mire francesi, anche il fatto che la stampa parigina ha cessato di occuparsi del discorso del ministro Nitti e parla invece degli avvenimenti in Germania. La tesi del risorgimento economico e politico della Germania viene messa in confronto con la situazione quale si presenta in quel paese, e tutti i giornali lumeggiano i pericoli cui la Francia prima, e l'Europa poi, vanno incontro in caso di una piena restaurazione, della quale esistono sempre secondo la stampa francese, congenite tendenze in Germania. A questo proposito i giornali moderati e liberali riprendono l'antica canzone di dare alla Germania piena libertà di disporre di sè e ricordano il wilsoniano diritto di autodecisione, il quale trova fautori nei riguardi delle provincie germaniche, come non ve ne erano stati in Francia da un pezzo nei riguardi, per esempio, di Fiume.

Commentando la situazione in Germania l'*Action Francaise* sostiene che la repubblica quale esiste oggi in Germania non potrebbe portar altro che alla restaurazione degli Hohenzollern. Il signor Winsthor Churchill e il signor Nitti non sembrano immaginare che la politica che essi raccomandano consiste nel dover contare in Germania su di un Governo senza autorità e che quello che essi fanno per mantenere al potere con tutti i mezzi il Governo attuale contribuirebbe ad imporre con la violenza un Governo di cui i tedeschi non vogliono sapere. Ecco forse per noi il momento di apparire come difensori della libertà germanica.

Lo sciopero a Berlino finito

Trattative con i comunisti della Ruhr

BERLINO, 24, sera

Lo sciopero generale è cessato a Berlino. La tranquillità regna nella capitale, salvo in alcuni quartieri operai, ove sono avvenuti conflitti. Si risentono gli effetti della mancanza di viveri. Il servizio ferroviario comincierà a funzionare nuovamente domani.

Il Governo ha ordinato la revoca di tutti gli ufficiali reazionari, che avevano partecipato in qualsiasi modo al colpo di stato di Kapp. L'Assemblea nazionale terrà seduta domani, giovedì.

Il lavoro è stato ripreso pure a Düsseldorf, in tutte le officine.

I conflitti a Halle e nei dintorni hanno preso vaste proporzioni. I soldati ed i comunisti si servono dell'artiglieria. I comunisti hanno assalito i mattatoi e la stazione, ma l'assalto è stato respinto. Le comunicazioni con Halle sono interrotte.

Gli spartachiani nella regione occidentale, tentano operazioni per avvicinarsi alla frontiera dell'Olanda allo scopo di ottenere viveri in cambio di carbone. Le autorità olandesi si rifiutano di riconoscere gli spartachiani.

I ministri Günsberg e Braun sono partiti per il bacino della Ruhr, per trattare con i comunisti.

Si dichiara ufficialmente che il generale von Lüttwitz e l'ammiraglio von Trotha sono stati arrestati, ma non si sa ancora che cosa sia avvenuto di von Kapp. Si suppone che egli si sia ritirato nelle sue terre della Prussia orientale.

Il Governo tedesco

chiede l'autorizzazione per l'invio di 100.000 uomini nella Ruhr

PARIGI, 24, sera

L'*Agenzia Havas* dice che in seguito alla nota che il Governo tedesco ha fatto pervenire parecchi giorni or sono al Consiglio Supremo, per chiedere l'autorizzazione di inviare nuove forze militari nel bacino della Ruhr, parecchi ufficiali tedeschi sono giunti oggi a Parigi, per esporre ai Governi alleati l'attuazione tecnica del loro progetto. Si ritiene che esso consisterebbe nell'autorizzare il Governo dell'impero ad inviare in quella zona 100.000 uomini di truppa o di polizia.

Nelle attuali circostanze — soggiunge la *Havas* — questa misura reclamata dalla Germania non sembra imporsi. Questa è probabilmente la tesi sostenuta dal Governo francese. Infatti, l'ordine è per il momento ristabilito nella Ruhr, sotto il controllo dei consigli operai, è vero, ma la vita è quasi normale. Non c'è più alcuna apparenza di sciopero. Anche i treni circolano. D'altra parte i capi comunisti della Ruhr sono in strette trattative con il Governo di Berlino, e un accordo, sebbene non imminente, sembra probabile tra essi.

L'invio di truppe in quella regione potrebbe dunque riaccendere il conflitto, in via di soluzione, piuttosto che calmarlo. Non bisogna appunto dimenticare, che se il Governo tedesco ottenesse l'autorizzazione che ora chiede, la totalità degli effettivi di 100.000 uomini che il trattato di Versailles, all'art. 160, gli permette di tenere sotto le armi dopo il 21 marzo 1920, sarebbe in questo modo concentrata in una sola zona, che è loro assolutamente interdetta, almeno per 50 chilometri dal Reno ed il resto della Germania resterebbe senza alcuna forza di polizia. Infine bisognerebbe avere l'assicurazione, che quando fosse tornata la calma, questi 100.000 uomini sgombrerebbero il bacino della Ruhr.

Queste obbiezioni di principio e di opportunità, sorgono naturalmente e, mentre esse si impongono, a quanto pare, colla medesima forza a tutti i Governi alleati; è senza dubbio per questa ragione che non è stata presa alcuna decisione prima di una nuova conferenza a Londra.

Dichiarazioni di Spalajkovic

sulla politica estera della Jugoslavia

ZAGABRIA, 24, sera

Al Parlamento di Belgrado il sostituto ministro degli Esteri, dott. Spalajkovic fece la tanto attesa sua relazione sulla politica estera in seduta riservata.

Sullo svolgimento della seduta le prime notizie dei giornali non sanno dire se non che fu constatata la completa concordia di tutti i partiti del Parlamento circa le direttive del Governo nella politica estera e che si ha l'impressione di un sensibile miglioramento della situazione estera della Jugoslavia, che permette di trarre i migliori auspici per l'avvenire.

Smobilitazione generale in Jugoslavia

PARIGI, 24, sera

Si ha da Belgrado: Il decreto di smobilitazione generale è stato firmato iersera.

Le trattative fra il Governo ed i partiti di opposizione, per la costituzione di un Gabinetto di coalizione continuano.

Sciopero generale dei ferrovieri in Spagna

MADRID, 24 sera

Lo sciopero ferroviario è cominciato a mezzogiorno su tutte le reti. Non si segnala alcun incidente. Le stazioni sono guardate dalla gendarmeria. L'opinione pubblica disapprova lo sciopero.

Stando alle ultime notizie, le compagnie ferroviarie hanno accettato in massa la formula che era stata loro proposta. Il ministro dei Lavori Pubblici, allo scopo di giungere alla soluzione dello sciopero, ha sottoposto alla firma del Presidente del Consiglio un decreto che concede alle compagnie un'antecipazione equivalente ad un mese di aumento di salario al personale, in attesa della soluzione definitiva della questione.

Le notizie della provincia annunciano che lo sciopero dei ferrovieri è scoppiato dappertutto, salvo a Valencia e a Cadice, ove una parte del personale non partecipante allo sciopero ha reso possibile la partenza di alcuni treni.

Secondo i giornali, il comandante della regione di Madrid ha ordinato la mobilitazione immediata di compagnie di ferrovieri militari, per assicurare il servizio dei treni. Le compagnie del nord hanno avvertito il comandante della regione, che è inutile inviare compagnie militari, perchè la formazione dei treni è resa impossibile, essendo tutte le locomotive in riparazione.

Alla Camera dei deputati, il socialista Saderic, sostenuto dei conservatori dissidenti, partigiani del marchese La Cierva, dice che le compagnie hanno organizzato lo sciopero ed aggiunge che il Governo ha tradito il Paese. Segue una discussione su una mozione del marchese La Cierva, il quale dichiara, che essendo stato lo sciopero organizzato dalle compagnie, il Governo deve procedere alla presa di possesso delle reti ferroviarie e prendere serie misure. Accusa il Governo di essere complice delle compagnie.

Dato, Presidente del Consiglio, interrotto frequentemente da socialisti e conservatori dissidenti, rileva la necessità di modificare le tariffe ferroviarie e chiude dicendo che il Governo ha preso severe misure per il mantenimento dell'ordine e spera che il servizio sia ripreso domani.

Le comunicazioni ferroviarie

e il porto di Fiume

FIUME, 24, sera

La Camera di commercio di Fiume ha inviato il seguente memoriale al ministro dei trasporti, on. De Nava: «La scrivente Camera, nella sua ultima tornata, tenutasi il 24 febbraio a. c., trattando del progetto di costruzione della linea S. Lucia-Predil, riconosceva, concordemente a tutte le Camere di commercio e amministrazioni provinciali della Venezia Giulia, la necessità di dare a tale costruzione l'assoluta precedenza su ogni altro progetto ferroviario.

In nesso a questo progetto ferroviario la Camera, passando in disamina i vari coefficienti che avranno in futuro importanza grandissima per la sorte economica di Fiume e la potenzialità del suo porto, si soffermò specialmente sul problema delle congiunzioni ferroviarie con l'Italia — problema che è di vitale interesse per l'avvenire economico di questo importantissimo porto dell'Europa orientale nell'Adriatico — e per unanime desiderio, decideva di rivolgersi all'Eccellenza Vostra con una breve esposizione che la scrivente si onora di comunicare con la preghiera di prenderla in benigna considerazione.

Come sarà ben noto all'Eccellenza Vostra, le principali linee ferroviarie che congiungono Fiume col suo retroterra, sono la linea Fiume-Zagabria-Budapest e Fiume-S. Pietro.

Come si vede, tanto l'una che l'altra passano quindi per quasi tutta la loro lunghezza attraverso il territorio jugoslavo, si da poter dire che si trovano in mani loro, i quali, quando lo volessero, potrebbero rendere impossibile qualsiasi commercio da e per Fiume, come in realtà avviene presentemente.

Congiunzione ferroviaria

Bastano queste sole constatazioni per far rilevare l'imprescindibile necessità per Fiume di avere una diretta congiunzione ferroviaria coll'Italia, la quale dovrebbe correre per tutta la sua lunghezza su territorio italiano e attraversare il nodo ferroviario di San Pietro.

Se contrariamente agli ardenti voti dei fiumani ed agli interessi e diritti d'Italia, tale congiunzione non fosse assicurata, in tal caso dovrebbe essere data l'assoluta precedenza, per quanto riguarda l'interesse economico di Fiume, alla costruzione della linea che da Mattuglie, per il dorso del Monte Maggiore, raggiunge Lupoglava; in tal modo Fiume verrebbe congiunta direttamente alla città di Trieste ed all'Italia.

Ne segue da ciò che il possesso di Mattuglie dovrebbe formare per l'Italia il «minimum» delle sue richieste di fronte alle pretese degli jugoslavi, poichè senza avere la stazione di Abbazia-Mattuglie, sarebbe molto difficile il costruire una linea ferroviaria che congiunga il «Corpus separatum» di Fiume all'Italia.

Pur omettendo di entrare nel campo delle discussioni politiche, non si può nè si deve sottacere all'Eccellenza Vostra le questioni che più davvicino e direttamente interessano il futuro movimento ferroviario del nostro porto, osservando a tal uopo che soltanto coll'assicurare il funzionamento delle linee ferroviarie che conducono a Fiume, si può regolare ed assicurare il libero movimento ed il proficuo lavoro del suo porto, dando così al suo vero retroterra la possibilità — effettivamente assicurata — di servirsi liberamente e senza mal graditi controlli, del porto franco di Fiume per il suo commercio.

Se difatti gli alleati d'Italia, preoccupati come sono degli interessi e del benessere del retroterra del porto di Fiume, vogliono imporre alla madre patria, col compromesso che ora si sta studiando, una servitù di passaggio per il territorio ed il porto di Fiume, richiedendo a tal uopo un controllo internazionale su di essi, onde così garantire le funzioni di esso porto quale libero sbocco al mare dei paesi interni (limitando in tal modo però l'esercizio della sovranità italiana alla sola città propriamente detta), in questo caso una simile servitù dovrebbe con maggior ragione imporre alla linea ferroviaria Budapest-Zagabria-Fiume.

Fiume e il retroterra

Perchè è così soltanto che si garantisce il libero commercio all'hinterland del porto di Fiume che — giova sempre ripeterlo — non era costituito dai paesi della Croazia, la quale partecipava soltanto col 10 per cento circa al movimento totale del porto di Fiume, ma bensì dall'Ungheria con tutti quei territori, i quali se anche situati fuori dei suoi antichi confini politici, pure gravitavano — attraverso la linea Budapest-Zagabria-Fiume — su questo porto.

Ne consegue da ciò che ove si voglia accollare al porto di Fiume il controllo internazionale, infinite ragioni militano a favore che a un tale controllo venga assoggettata anche la suddetta linea ferroviaria Budapest-Fiume, principalmente poi per il fatto che in questo modo si renderebbe impossibile alla Jugoslavia lo strozzamento dell'Ungheria e dei paesi gravitanti su Fiume. E qui non dobbiamo dimenticare la circostanza che la Jugoslavia può costruirsi facilmente un porto di concorrenza nello stesso Quarnero o più giù e così atrofizzare nel suo ultimo corso la linea che sbocca a Fiume e indirizzare tutto il movimento al nuovo porto.

Osservasi inoltre che se il controllo internazionale non venisse esercitato sulla succitata linea ferroviaria, che è poi la principale del nostro porto, avremo che i paesi formanti il vero retroterra di Fiume, per accedere al mare, potranno servirsi del nuovo porto della Jugoslavia e questa, paese agricolo anche lei, potrà con tutto agio controllare il commercio dell'Ungheria ed ostacolarlo od impedirlo per evidenti ragioni di concorrenza.

Concludendo, risulta evidente che per garantire ai paesi del retroterra fiumano il libero sbocco al mare, non basta di sottoporre il porto di Fiume al controllo internazionale, ma devesi assolutamente assoggettare ad un uguale trattamento anche la linea ferroviaria Budapest-Zagabria-Fiume.

La Camera confida che l'Eccellenza Vostra vorrà prendere in serio esame quanto si onora di esporre più sopra e colla competenza e autorità che riveste propugnerà acchè gli interessi economici di questo emporio vengano assicurati, garantendo così il benessere ed il libero sviluppo, dei paesi che formano il suo naturale retroterra.

Crediti americani all'Europa

per fronteggiare la crisi dei cambi

WASHINGTON, 24, sera

Un disegno di legge presentato alla Camera dei Rappresentanti prevede la istituzione di un consiglio per il commercio europeo. Il consiglio presenterebbe il più rapidamente possibile al Congresso un progetto generale tendente a far credito all'Europa col tramite del sistema bancario e della riserva federale, finchè il tasso dei cambi non sia ridotto ad una cifra avvicinantesi a quella dell'avanti guerra.

Il Decreto per il contingentamento delle derrate

ROMA, 24, mattina

E' imminente la pubblicazione delle nuove disposizioni per regolare il contingentamento delle derrate più necessarie e quelle per la limitazione dei consumi. Le nuove disposizioni sembra che stabiliranno eguaglianza perfetta tra tutte le classi di consumatori.

Alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti è stato presentato un bill autorizzante la pace separata fra gli Stati Uniti e la Germania.

CRONACA DELLA CITTÀ

Legislazione di guerra in tempo di pace

Per l'introduzione nella Venezia Giulia del diritto comune

Uno dei problemi più importanti, per il graduale definitivo ritorno nelle nostre provincie di tutte le attività della vita pubblica alle normali funzioni del tempo di pace, è indubbiamente quello che concerne il ripristino della legislazione comune e degli organi giurisdizionali ordinarii, in luogo di tutte le norme legislative di carattere eccezionale e degli organi giurisdizionali straordinarii, tuttora vigenti nei territorii redenti, sebbene tanti mesi siano trascorsi dalla stipulazione dell'armistizio.

Tutto un complesso di bandi, di ordinanze, di disposizioni emanate persino con circolari telegrafiche, trova ancora applicazione quotidiana nella Venezia Giulia; ed il nostro Tribunale di Guerra è continuamente chiamato a pronunciarsi in una stragrande quantità di casi, nei quali la responsabilità penale dei giudicabili, non ad altro si riduce che alla violazione di bandi emanati dalle autorità militari, quali il Comando Supremo del R. Esercito, il Governatore militare di Trieste, i Comandi di grandi Unità mobilitate, il Comando Interalleato di Fiume (rimontante ai tempi del gen. Grazioli), il Comando della Piazza Marittima di Pola, e così via.

Questa varia e molteplice legislazione si riferisce ai più difformi e disparati aspetti della vita di queste regioni; sicchè il complesso dei reati in essa contemplati potrebbe veramente definirsi il codice penale del tempo dell'armistizio. Essa reprime il passaggio abusivo della linea di armistizio, la detenzione illecita d'armi; il cambio illegale della valuta metallica e cartacea austro-ungarica; la importazione ed esportazione abusiva di merci; il contrabbando di tabacchi; la detenzione di materiale bellico; la macellazione clandestina di bestiame bovino, equino e suino; l'abusiva introduzione di libri, opuscoli e corrispondenze entro la linea di armistizio; l'inosservanza delle norme emanate in materia di calmieramento, l'oltraggio alla italianità od ai simboli ed alle persone rappresentative della italianità di queste regioni; ed altre forme ancora di reati, contemplati da una rigogliosa e multiforme legislazione penale, la quale è stata lentamente elaborata sin dai primi giorni di quel tratto di tempo, che ebbe immediatamente a susseguire alla cessazione delle ostilità.

E' noto che per l'art. 251 del codice penale militare italiano, è data facoltà ai Comandi Superiori dell'Esercito di pubblicare bandi militari, aventi forza di legge nella circoscrizione territoriale dei Comandi stessi.

In virtù dell'articolo citato, durante il periodo di guerra guerreggiata il potere legislativo è, in taluni casi e per determinate materie, esercitato anche dal comandante di una grande unità mobilitata; ma è evidente che questa norma di eccezionalissima portata non debba estendersi oltre il periodo ed al di là dei limiti fissati previamente dalla legge.

Può oggi dirsi ancora sussistente lo stato di guerra guerreggiata?

Certo che no; sebbene, a stretto rigore, lo stato di guerra e la cessazione di esso vengano dichiarati con Decreto Reale (articolo 243 cod. pen. mil.); e sebbene il Decreto Reale di cessazione dello stato di guerra non sia stato ancora emanato.

Ma è certo che, anche se dal punto di vista rigorosamente e strettamente giuridico può ancora sostenersi sussistente lo stato di guerra, non si riscontra peraltro la necessità di mantenere oggidì in vigore dei bandi emanati dalle Autorità militari, in occasione od in successione immediata della guerra.

Come può logicamente e giuridicamente permanere tutto il complesso dei bandi emanati da S. E. Petitti, Governatore militare di Trieste, oggi che al Governatorato militare è succeduto il Commissariato Generale Civile, come suprema autorità statale, rappresentante del potere centrale nella Venezia Giulia?

E come parlarsi ancora di «vero e reale stato di guerra», se è noto che lo stesso nostro Tribunale militare, e con acuta percezione dei problemi giuridici attuali, ha escluso l'aggravante del tempo di guerra in moltissimi reati, sottoposti alla sua cognizione, e consumati in questi ultimi tempi?

Vi è poi un'altra considerazione di capitale importanza; ed è l'assoluta inadattabilità alla presente situazione delle pene, notevolmente gravi, comminate dai bandi in parola.

Per fare un solo esempio, basterà citare il caso della detenzione d'armi da fuoco in casa propria. Nella specie ricorre reato, ogni qualvolta non sia intervenuta una espressa autorizzazione della competente autorità; ed è comminata la pena di un anno di reclusione, che può estendersi fino a cinque anni, giusta le ordinanze 5 e 17 novembre 1918 del Governatore Generale Petitti.

Si pensi, invece, che nelle altre parti del Regno, un simile fatto (detenzione di armi nella propria abitazione o nelle adiacenze di essa) è cosa perfettamente lecita, o, almeno, non punibile.

E' bensì vero che la severità della legge in queste regioni dipende dalle particolari considerazioni, che la dettarono in tempi difficili e turbinosi: ragioni superiori d'ordine politico, di sicurezza collettiva, di tranquillità sociale nel riassetto della cosa pubblica, subito dopo cessate le ostilità, imponevano il dovere di punire in maniera esemplare chi contravveniva scientemente all'ordine di consegnare ogni specie d'armi, entro un congruo termine, alle autorità militari o civili, preposte a questo delicatissimo servizio.

Ma si rifletta, peraltro, che oggidì, — passato il periodo turbinoso della prima ora, — la detenzione delle armi si presenta come una necessità assoluta ed imprescindibile, per la sicurezza della propria persona e dei proprii beni, specie in talune contrade dell'Istria, nelle quali il fenomeno sporadico e passeggero del brigantaggio ha assunto delle proporzioni talora allarmanti, sempre preoccupanti; e si rifletta altresì che le lunghe pratiche necessarie ad ottenere il permesso di detenzione di arma, importano tale un dispendio d'energia, di tempo e di pazienza, che bene spesso l'interessato, pur di non rimanere inerme di fronte alle frequenti aggressioni dei tanti delinquenti, i quali della rapina e dell'estorsione han fatto la loro professione abituale, — preferisce di restare armato, incorrendo nelle severe sanzioni dianzi prospettate.

Orbene, può un simile fatto ritenersi di tale una pericolosità sociale, da rendere necessaria l'applicazione d'una pena, la quale anche nei casi più miti, e con la concessione delle circostanze attenuanti generiche, non può essere inferiore ai dieci mesi di detenzione?

Ognun vede la esagerata entità di una simile repressione, e l'inconveniente gravissimo di tali pene, oggi che non ricorrono più le ragioni d'ordine politico-sociale, che consigliarono al legislatore del 1918 delle norme recise e severe. Del resto lo stesso nostro Tribunale di guerra, per giurisprudenza ormai costante, applica in questi ed in casi analoghi il minimo possibile delle pene, concede nella quasi totalità dei casi la diminuente delle generiche attenuanti, nonchè il beneficio della condanna condizionale, ordinando che la pena non sia scontata, qualora il condannato, entro il periodo di cinque anni, non commetta altro fatto costituente reato.

Ma il cittadino, — chiamato a rispondere dinanzi ai giudici della perpetrazione di un reato, deve poter trovare nella legge stessa, — prima ancora che nella coscienza dei giudici, — il presidio più valido delle preziosissime tra le sue prerogative: la libertà personale e l'onore!

Senza poi dire che la condanna condizionale, — destinata praticamente a rendere piuttosto platonica la pena, — non è un beneficio, che possa esser concesso a tutti i giudicabili!

L'art. 423 del Codice di Procedura penale italiano (l'unico applicabile nella specie, nei riguardi di imputati borghesi), dispone che la condizionale «può» essere accordata «per pene non superiori a sei mesi», a favore di persone, che in precedenza non abbiano mai riportata condanna alla reclusione.

Vero è che il nostro Tribunale di Guerra, temperando le asprezze della legge, accorda sempre ed invariabilmente la condanna condizionale anche per pene eccedenti i sei mesi; ma, il giudice, pur interpretando e mitigando la legge, non può sovrapporsi ad essa, e sopprimerla.

Dal semplice esempio, che abbiam voluto esaminare, apparisce chiara la necessità di riforme sollecite nella legislazione speciale di guerra, e dei bandi emanati per questi paesi.

Le bandiere degli italiani dell'Argentina

a Trento e Trieste

Provenienti da Genova, ieri mattina sono giunti a Trieste i cofanetti con le bandiere che per iniziativa del Comitato della «Dante Alighieri» di Buenos Aires, gli italiani della Repubblica argentina offrono alle città di Trento e Trieste redente. Le bandiere racchiuse in ricchi cofanetti, portano ognuna una pergamena con la seguente iscrizione:

«Buenos Aires, 4 novembre 1919 — Riaffermata la santa tradizione — ravvivata dall'eroico sacrificio di Guglielmo Oberdan quando pareva sopita — gli italiani residenti nella Repubblica Argentina — auspice il Comitato della *Dante Alighieri* — animatrice la sezione femminile — A Trieste «la fedele di Roma» — celebrando la vittoriosa redenzione — questa bandiera offrono».

«Buenos Aires, 4 novembre 1919 — L'Italia — rispondendo al «quando?» dei morti di Bezzecca — riabbracciò Dante ch'aspettava a Trento — gli italiani emigrati all'Argentina — a eternare il ricordo — iniziatore il Comitato della *Dante Alighieri* — incitatrice la sezione femminile — al fiero Comune — in questa bandiera il simbolo di redenzione offrono».

Di questi giorni è arrivato a Trieste il comm. Attilio Massone, Presidente della Federazione Generale delle Società Italiane nella Repubblica Argentina, il quale ivi prese in consegna le bandiere. Quella destinata a Trieste sarà consegnata in forma ufficiale al Municipio.

I delegati della Lega Nazionale a Congresso

Come abbiamo già annunciato ieri, domenica prossima 28 corr. alle ore 10.30 nella sala del Liceo Tartini si terrà un congresso dei delegati della Lega Nazionale per discutere e decidere rispetto alla futura attività dell'Associazione nella mutata situazione politica.

E' noto che la Lega, fin dai primi giorni dell'avvenuta redenzione potè rinnovare almeno in parte la sua benefica opera, desiderata da ogni luogo della Regione. Però oggi essa, sebbene, — come dice anche il manifesto d'invito — più che mai rispettosa dei bisogni culturali di altre stirpi, tenda ora a svolgere solo un programma di educazione popolare e di assistenza civile, la sua vasta e difficile opera richiede non di meno ampiezza di mezzi, indipendenza o prontezza di decisioni, consenso concorde di sacrifici e di entusiasmo da ogni classe di cittadini.

Varie si presentano le forme per corrispondere al rinnovato suo compito, ma perchè si possa scegliere quella più adatta ai bisogni della regione è parso doveroso alla direzione di ripetere in argomento il parere dei soci più autorevoli che già delegati a congressi generali rappresentavano la volontà dei componenti l'associazione o gl'interessi dei gruppi locali.

Data dunque l'importanza del convegno, è certo che il concorso dei delegati sarà numeroso o che le discussioni saranno feconde di risultati per i compiti avvenire cui è chiamata la nostra Lega Nazionale.

Serata di beneficenza pro donne e bimbi di Fiume

Il Comitato famigliare «Fiume d'Italia» darà domenica, dalle 18 alle 24, in favore del Comitato d'Assistenza «Pro donne e bimbi di Fiume» una grande serata di beneficenza nella sala Fenice (via S. Francesco d'Assisi, 5).

Lo spettacolo di canto, di musica e di danza sarà sostenuto da artisti dei primi teatri del Regno.

Lo scopo del festino rende superfluo ogni incitamento ed è da sè il più efficace dei richiami.

Un dono del generale Bertolini alla nostra città

Il Maggior Generale F. Bertolini, già comandante della 9. divisione mobilitata, ha voluto offrire al nostro Municipio una bellissima medaglia d'oro, coniata a ricordo della vecchia gloriosa divisione, che, partita da Verona all'atto della mobilitazione, partecipò a tutta la guerra, e fu la prima divisione italiana in Trieste redenta.

Il Commissario straordinario, conte Noris, vivamente ringraziando per il prezioso dono, ha disposto che esso sia conservato nel civico Museo fra i cimeli della nostra redenzione.

La vendita del pane

La Commissione d'Approvvigionamento rende noto alla popolazione che tutti i pistori e rivenditori di pane ricevono esattamente quei quantitativi di farina, rispettivamente di pane che si rendono loro necessari per onorare le tessere dei propri clienti.

E' fatto obbligo pertanto ai consumatori di ritirare le razioni di pane loro spettanti, verso presentazione della tessera di legittimazione per l'acquisto del pane o di quella dei viveri e soltanto presso quella pistoria o rivendita dove figurano iscritti, mentre resta proibito ai pistori e rivenditori di vendere il pane senza la presentazione da parte del pubblico della tessera su riferita.

L'agitazione degli addetti al Comune. Gli addetti al Comune, dopo la riunione ristretta della direzione e dei fiduciari, decisero di attendere le controproposte che il Commissario municipale conte Noris farà prossimamente ai loro desiderata a suo tempo presentati. Alcuni interessati, che prendono viva parte al movimento iniziato dagli addetti, ci espressero il loro punto di vista in riguardo alle richieste motivandole così: «Gli addetti al Comune si trovano in grave condizione di disagio derivato dalle sofferenze patite durante la lunga guerra, che gli ha stremati moralmente ed economicamente, e dall'impossibiltà di affrontare il forte rincaro della vita.

Vi sono degli addetti al Comune che per superare l'acuta crisi alimentare e finanziaria durante la guerra, dovettero vendere il mobiglio di casa, i vestiti, la biancheria, riducendosi in cattive condizioni. Essi riconoscono la buona volontà del Comune, desideroso di alleviare le loro condizioni, e perciò la condotta degli addetti non riveste alcun carattere d'intransigenza. Ma, d'altro canto, essi chiedono che il Comune risolva quanto prima possibile la vertenza che si è impegnata e che sperabilmente si concluderà col mezzo delle trattative viste le buone disposizioni delle due parti.

A quanto ci consta, l'ostacolo maggiore nello stadio recente della questione è dato dalla difficoltà della copertura (12 milioni circa) necessaria per far fronte alle richieste economiche presentate dagli addetti comunali.

Una dimostrazione degli impiegati tecnici. Ieri mattina gli impiegati tecnici scioperanti si adunarono a comizio al Teatro Fenice; all'uscita sfilarono ordinati e silenziosi lungo il corso e si sciolsero davanti il Governatorato. Gl'impiegati bancari si dichiararono solidali col movimento degli impiegati tecnici.

Le tristissime condizioni di due famiglie. La sera del 20 corr. verso le 19 fu portato all'ambulanza del Fascio Generale Sanitario in via Sorgente 2 il ragazzo Guido Sincocich d'anni 16 abitante in via Machiavelli I, V. Il delegato del Fascio Cerer accompagnò il detto ragazzo al Dispensario antitubercolare, dove il dottor Iellersich dopo averlo visitato lo trovò inschelotrito in seguito al mancato nutrimento e gli trovò una ferita ancora aperta, riportata in seguito ad un'operazione sopportata circa quattro mesi fa. Per consiglio del dottor Iellersich il giovanetto fu portato al civico ospitale, dove fu accolto nella II divisione in gravissimo stato. Il dottor Iellersich, il delegato Cerer, il sanitario Bison e il fiduciario del cantiere S. Marco Santo Millovatz fecero poi un sopraluogo in casa del ragazzo, dove trovarono ammalata ed in tristissime condizioni familiari la di lui madre Laura d'anni 48 e lo zio Pietro d'anni 58. Il ragazzo era l'unico sostegno della disgraziata famiglia; lavorava in qualità di bandaio al cantiere S. Marco, dove riceveva una mercede di lire 20 settimanali. Pensate in quali condizioni si trova oggi quella povera famiglia, mancandole l'importo di denaro (20 lire settimanali) che il ragazzo portava a casa.

Al detto Dispensario antitubercolare si presentò la sera di sabato verso le 19 Maria Forza d'anni 29, abitante in via del Vento 9, I, coi suoi quattro bambini: Pietro d'anni 8, Maria d'anni 6, Giacomo d'anni 4 e Pierina di mesi 11. Il dottor Iellersich li visitò tutti e li trovò denutriti ed anemici. Il dottore conoscendo le miserrime condizioni di quella povera donna, le regalò lire 10; furono poi raccolte lire 15 dagli ammalati del suddetto Dispensario. Il dottor Iellersich col delegato Cerer fecero più tardi un sopraluogo in casa della Forza, dove trovarono un quartiere con un solo letto per tutti cinque. La Forza non ha notizie del marito richiamato durante la guerra da parecchio tempo. La donna non riceve alcun sussidio. La domanda presentata per ottenerlo, dorme da molto tempo su qualche scaffale presso il competente Dicastero. La famiglia riceve la minestra alla Pubblica Beneficenza, ma non basta, perchè i bambini hanno bisogno di nutrimento e di medicinali.

Per bambini poveri

Il Comitato Regionale di Trieste dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia redenta ha ricevuto circa ottocento pezzi di vestiario fatti e donati dalle signore della Croce Rossa Interalleata di Bergen, Norvegia, di cui la signora Bertice Busser, moglie del Console degli Stati Uniti in questa città, è stata prima organizzatrice, e che poi fu nominata presidentessa durante la sua residenza a Bergen, mentre suo marito era console colà.

E, questa, solo una piccola parte di quanto queste signore hanno fatto e donato. I vestiti saranno distribuiti prossimamente dalla signora Busset a quei bambini poveri italiani che erano sotto la protezione del Consolato Americano dal 1915 al 1917.

La mostra di lavori alle industrie femminili. Continua col solito successo. Ormai le signore si sono abituate a ricorrervi come ad un'istituzione benefica, che le toglie da parecchi imbarazzi. Naturalmente l'affluire del pubblico e l'aumento delle vendite permettono di allargare man mano il campo dell'attività, con sempre nuovi tipi di biancheria e nuovi modelli di lavori, originali ed artistici. La mostra sarà aperta anche nel pomeriggio di domani, venerdì, nella saletta della Società Operaia (Via del Tintore).

In pescheria. E' arrivato in pescheria un quantitativo di sardelle che saranno poste in vendita stamattina dal locale Consorzio dei pescivendoli a 4 lire il chilogramma.

Decesso. Iersera fu appresa con viva commozione nei circoli cittadini la morte del giovane medico dott. Toniatti, conosciutissimo e stimato per la sua benefica attività.

I negozi di barbiere si chiuderanno oggi alle 14.

Cambiamento di cognome. Al signor Edoardo dott. prof. Ciubellich, nato a Zara e pertinente a Capodistria, ed al signor Andrea dott. prof. Ciubellich, nato a Zara e pertinente a Pisino, venne accordato il cambiamento del loro cognome in quello di «Ciubelli».

Questo cambiamento si riferisce anche alla moglie di Edoardo dott. prof. Ciubellich, Francesca nata Hernl.

Servizi telegrafici riattivati. Il Commissario P. T. comunica: Dal 1.o aprile prossimo sarà riattivato il servizio telegrafico privato negli uffici: di Draga di Moschenizze, di Monpaderno, di Sansego, di San Vincenti d'Istria, di Vuetak, di Icici, di San Giovanni di Trieste e di Torre d'Istria.

Nomine e promozioni. Il Commissario Generale Civile ha promosso il direttore di cancelleria al Tribunale civile e penale signor Emilio Forchiassin nella VII classe di rango.

Ha nominato gli officianti di cancelleria al Tribunale di Pola, Luigi Chiurco e Pietro Cipolla a cancellieri nella XI classe di rango.

Alla Camera di Commercio e Industria furono nominati: a direttore degli uffici d'ordine il sig. Sterbenk Giovanni; ad aggiunti di cancelleria i signori: Giani Guido e Bertolizio Giovanni; ad ufficiali superiori di cancelleria i signori: Debeuz Ruggero, Marceglia Vladimiro, Ortolani Salvatore e Pase Angelo; ad ufficiale di cancelleria il signor Dessanti de Nicolò; a revidente dell'ufficio statistica il sig. Pitt Mario.

Il Congresso

della Società degli Ingegneri e degli Architetti

La Società degli Ingegneri e degli Architetti nel suo congresso generale di ieri votò il seguente ordine del giorno:

La Società considerato che l'opera di ricostruzione nelle terre redente procede finora in modo inadeguato e inefficace,

nel mentre riconferma i telegrammi inviati a S. E. il signor Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia dopo le adunanze di Gorizia e di Monfalcone, chiede:

1) L'immediata estensione alle terre redente delle disposizioni di legge sui risarcimenti per i danni di guerra e l'applicazione nel calcolo degli indennizzi di un fattore base e corrispondente al costo effettivo della ricostruzione.

2) L'immediato ed effettivo trapasso dell'opera di ricostruzione dal Genio militare ad un ente tecnico civile dotato fin dall'inizio di ampia autonomia e di mezzi adeguati alla vastità del suo compito.

3) La proibizione immediata di asportare dalle terre devastate i materiali residuati dalla guerra servibili per le ricostruzioni.

4) Che le industrie regionali produttrici di materiali da costruzione e di suppellettili (p. es. cave, fornaci di calce e di laterizio, fabbriche di mobili comuni, ecc. ecc.) vengano dichiarate di pubblica utilità, accordando loro un trattamento di favore, subordinato all'obbligo di immediata ricostruzione e di massima produzione, assoggettandole a controllo ed in caso di mancato adempimento degli obblighi assunti a requisizione e che si promuova inoltre la fabbricazione su larga scala di prodotti in beton, calce e sabbia o scoria.

Propone inoltre: 5) Di assicurare all'ente indicato all'articolo 2 il ritiro diretto dai produttori, sia nazionali che esteri, dei materiali che le terre devastate non forniscono, oppure forniscono in misura limitata (p. es. ferro, legname e cemento), dichiarando favoriti i relativi trasporti.

6) Di proibire l'esportazione dalla Venezia Giulia di tutti i materiali da costruzione procurati in base alla misure di favore di cui agli articoli 4 e 5.

7) Di dotare l'ente di ricostruzione di una propria organizzazione di trasporti locali allo scopo di esercitare un'azione di calmiere sul mercato dei trasporti.

8) Di favorire la cooperazione degli enti locali con la costituzione di giunte consultive.

9) Di dare facoltà all'ente di ricostruzione di affidare lo studio di singoli progetti a tecnici competenti estranei all'ente stesso.

10) Di disciplinare le costruzioni di tipo unico e promuovere la produzione di suppellettili popolari di carattere nostrano.

11) Di limitare al minimo indispensabile la costruzione di baracche.

12) Di affidare di regola i lavori e le forniture a mezzo di aste pubbliche e di favorire le imprese locali per contribuire anche in tal modo alla ricostituzione economica del paese.

13) D'istituire delle commissioni di competenti con l'incarico di consigliare gratuitamente i danneggiati sul modo più razionale e più economico di costruire, curando allo stesso tempo l'estetica e le tradizioni locali.

14) Di provvedere acchè le ricostruzioni si eseguiscano in armonia a piani regolatori, stuiati in relazione ad un vasto programma d'assanamento comprendente oltre la canalizzazione e le condotte d'acqua anche le bonifiche ed il risanamento delle zone malariche.

15) Di dare particolare importanza al problema della ricostruzione e dello sviluppo futuro di Monfalcone affinchè la nuova città possa pienamente adempiere alla sua funzione di completamento industriale della città e del porto di Trieste.

Incarica infine una commissione interna di seguire lo svolgimento dell'opera di ricostruzione e di riferirne alla Società.

ELARGIZIONI

Elargizioni pro Fiume. Ci pervennero: Da Debeuz Giacomo lire 50; da Bevilacqua Enrico lire 25; da N. N. lire 50; da N. N. lire 50; da N. N. lire 25.

Raccolte in casa del sig. A. G. per una romanza dal sig. F. V. lire 20,05.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dall'assessore dott. G. G. Manzutto lire 10 pro comitato difesa minorenni.

Per onorare la memoria del dott. Narciso Toniatti dagli impiegati della ditta F. Glanzmann lire 100 pro vedove e orfani dell'Associazione Mutua fra impiegati privati; dall'amico dott. Ruggero Ruzzier lire 40 pro Guardia Medica; dal personale addetto all'Istituto patologico dell'ospedale lire 20 pro fondo del fascio sanitario generale; dal dott. Enrico Ferrari lire 50 pro fondo vedove ed orfani dell'Associazione medica.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Il Circolo Studentesco Contardo Ferrini darà stasera, alle 18,30, nella sede sociale in Via Navali 1, III, un trattenimento drammatico. Si rappresenterà l'«Ipocrita», dramma in due atti di E. Della Brida, «In carcere», monologo, e «Alla trincea», un atto unico.

Sarà eseguito dal signor Bucher e dalla signorina Draschek l'«Egmond» di Beethoven.

I biglietti delle sedie si possono ricevere al bigoncio.

Il C. Club Audace darà oggi, dalle 15 alle 20, un festino di ballo nel salone del Ferdinandeo (al Cacciatore).

Il Circolo «Nazario Sauro» convoca la banda stasera alle 19 precise.

Il F. G. Umberto Gaspardis darà domenica, alle 20 precise, nella sala del Ricreatorio Comunale di Cittavecchia (via Castello 1) un trattenimento familiare.

Saranno recitate «A Portorose», commedia brillantissima in due atti del signor Cecchelin, e «In Pretura», farsa in un atto. L'ingresso è di lire 1.

Il F. G. Giovanni Randaccio comincerà la serie delle sue escursioni domenica con un'escursione sul Hermada.

I soci e gli amici che vi volessero intervenire si possono inscrivere seralmente dalle 20 alle 22 alla segreteria sociale in via del Pozzobianco n. 9, II.

Il F. G. Giglio Padovan darà domenica, alle 20,30, nella civica palestra di via della Valle un concerto il cui ricavato sarà a favore dell'istituenda banda sociale.

Dal corpo mandolinistico sarà eseguito un ricchissimo programma musicale.

Il C. G. R. Giuseppe Vidali invita gli amici ai funerali di Umberto Ciocchiatti che saranno oggi alle 10,30. Il convoglio partirà dal numero 3 di via S. Giusto.

L'Associazione fra Ex Allievi invita i soci ai funerali di Umberto Ciocchiatti. Il convoglio partirà dal n. 3 di via S. Giusto, alle 10,30.

— La sezione escursionista intraprenderà domenica una gita per la valle della Rosandra, S. Pietro di Madras alla volta del Castel S. Servolo. Ritrovo alle 7,30, in piazza Garibaldi. Vi possono intervenire anche i famigliari.

Il Ricreatorio «Riccardo Pitteri» avverte che la prova di banda che doveva essere stasera è rimandata a domani.

La mensa cooperativa dei funzionari pubblici avrà il suo primo congresso ordinario domenica alle 10 nella propria sede in via Sanità 14.

CONFERENZE

All'Università Popolare Triestina. Oggi sono sospese le lezioni di lingue.

Domani, alle 20,15, nella palestra di via Ruggero Manna il prof. G. Musner riprenderà le lezioni di storia dell'arte. Gli iscritti che non hanno ancora prelevata la tessera, la dovranno ritirare alla porta.

Alla sede autonoma di S. Giacomo (via Veronese 1). Oggi due lezioni: Alle 20, la signorina Nella Cossutta continuerà il suo corso sulla «Economia domestica». Alle 20,30 il dott. Biasoli parlerà sulle «Malattie sessuali e loro profilassi (con proiezioni)».

Domani quarta lezione di Elettrotecnica.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

LA TRAGEDIA DI VIA DELLE MURA

"Nini il Rosso„ ha confessato

Antonio Schiavon, il famoso «Rosso» della via dei Capitelli, che da tre giorni, nella Suburra della Città Vecchia, è stato assunto agli onori della celebrità, credette nel suo interesse di dovere narrare al pubblico il profondo orrore che egli sentiva nel vedersi unanimemente designato come autore del ferimento della moglie, Antonia.

Il «Rosso» della via dei Capitelli disse, adunque, con voce pateticamente singhiozzante, mostrando all'angolo degli «occhietti bruni» due lagrimucce tenere e tristi — così da provocare una profonda pietà nel suo interlocutore... che si trovava in presenza di una vittima, perseguitata — disse una filastrocca di parole che, nel giro di ventiquattro ore, fu dallo stesso narratore riconosciuta per una serqua di spavalde e impertinenti bugie.

Il «Rosso» fece le seguenti dichiarazioni: 1. Non è vero che io sia l'autore del ferimento di mia moglie, Antonia Schiavon; 2. Il giorno di lunedì scorso fui sempre in compagnia della mia donna, la quale mi seguì ad ogni passo e mi fu accanto ad ogni momento, proprio nell'ora in cui mia moglie cadeva sotto i colpi del suo aggressore; 3. La mia innocenza è, poi, così palmare ed evidente, che non ho esitato a presentarmi ai carabinieri della stazione dell'Orologio; ed essi hanno riconosciuto la mia perfetta ed assoluta probità, e mi hanno stretto la mano, rimandandomi ai miei privati affari, che sono assai più utili ed interessanti di tutte le mormorazioni che nei rioni della Città Vecchia e nella cronaca dei giornali sono state fatte negli ultimi tre giorni.

Gl'indizi della colpabilità

Erano appena trascorse due ore dalla pubblicazione di queste dichiarazioni, quando Antonio Schiavon, dava a se stesso la patente del perfetto mentitore. Riconosceva, cioè, di essere il feritore della donna, appassionatamente ricercato da quarantotto ore dai carabinieri. Ed ecco come i fatti si svolsero:

Appena i carabinieri furono informati della tragedia compiutasi nella via dei Capitelli, intrapresero attivissime indagini, per assicurare alla Giustizia il famoso «Rosso» il quale veniva dalla opinione pubblica, con concorde voce, designato come il responsabile dell'attentato. L'incarico delle ricerche fu affidato a due abili ed esperti funzionari, che già in altre occasioni hanno avuto modo di dar prova della loro sagacia ed avvedutezza: i vice brigadieri Morrone e Platania.

Ora i due funzionari accingendosi alla impresa, fecero queste constatazioni:

1. Il «Rosso» si era reso irreperibile, subito dopo il fatto. — Egli ha avuto un bel dire che non si mosse da casa ed attese — la coscienza tranquilla — gli eventi. E' un fatto assodato che fu ripetutamente cercato nella sua abitazione in «Androna Pancogole, n. 1» ove conviveva con la dalmata Maria Vucovich, di anni 26. Non fu trovato. Aveva disertato il focolare, e stava nascosto nelle casupole di Città Vecchia, affidandosi alla protezione dei compari.

2. Egli cessò «ipso facto» di recarsi al lavoro. Era occupato come operaio marittimo nel Cantiere N. 41 del molo della Sanità, e nel mattino di martedì non raggiunse, come poteva fare negli altri giorni, la sua maestranza. Aveva, adunque, delle ragioni speciali che gl'impedivano di frequentare i luoghi consueti.

3. Nella sera della domenica scorsa, come fu da noi ampiamente narrato, Antonio Schiavon ebbe con la moglie una disputa violenta, e la donna uscì dalle mani del marito, percossa e malconcia. V'era, perciò, fra i due, un profondo malumore, e non era da escludersi che il «Rosso» avesse voluto trarre vendetta delle ingiurie ricevute. Che cosa gli aveva detto la moglie in quell'incontro? Antonia Schiavon, affrontando il marito mentre sedeva ad un tavolo con la druda, ed aveva intorno un circolo di persone, additandolo ai presenti e apostrofandolo con la sua voce acida e stridula, gli aveva detto: «Tu sei un becco!» E la parola ripetuta più volte fra gli sghignazzamenti degli astanti, che alla disputa prendevano molto gusto, aveva avuto «sapor di forte agrume» per l'uomo prepotente e violento.

Macchie di sangue rivelatrici

Così i due vice brigadieri, Morrone e Platania, soffermandosi su queste circostanze che erano altrettanti gravissimi indizi di responsabilità, erano giunti alla convinzione che Antonio Schiavon fosse l'autore dell'attentato di lunedì sera. Ben è vero che la donna ferita, proteggeva con il suo silenzio il marito assassino: che un altro uomo era stato trovato con le mani macchiate di sangue, proprio nel momento in cui Ida Schiavon veniva trasportata all'ospedale: e che da taluno si proclamava con fervido accento la innocenza di «Nini lo Zucchero». Ma le circostanze che abbiamo trascritte erano troppo decisive agli occhi e all'osservazione dei nostri funzionari, perchè essi potessero avere il minimo dubbio sulla opinione ormai radicata nell'animo loro.

Ieri mattina, verso le ore 10, il vice brigadiere Morrone, che da due giorni non aveva tregua, si presentò insieme con un altro milite nell'abitazione dell'Androna Pancogole. C'era stato più volte, durante le quarantotto ore precedenti, ma aveva trovato costantemente la porta chiusa. Ieri mattina, invece, si presentò la dalmata Maria Vucovich, e, alla presenza dei due agenti, non seppe trattenere un moto di sorpresa e di malessere.

I rappresentanti dell'arma benemerita si trovarono di fronte al «Rosso». Era in letto e balbettò:

— Non ho fatto nulla: non so che si voglia da me!

Ma il brigadiere senza lasciarlo proseguire, lo invitò a vestirsi ed intanto intraprese una perquisizione nell'appartamento. Fu trovata una giacca, spruzzata di sangue in entrambe le maniche. Tre macchie erano distintamente visibili nella parte destra: una macchia si scorgeva nella parte sinistra. Era la prova manifesta, assoluta, irrefragabile.

Quando il brigadiere Morrone provò a contestare una circostanza così decisiva, l'amante del «Rosso» intervenne prontissima per dare la difficile spiegazione.

E disse:

— Queste macchie non dimostrano proprio nulla. Non è ancor detto che esse siano di sangue. Ma se anche lo fossero, la cosa avrebbe una assai esigua importanza. Alcune sere addietro io scherzai con il «Rosso». Ci abbracciammo e ci stringemmo. Ponendogli le mani sul volto, io sbadatamente lo graffiai, e dalla piccola lacerazione sgorgarono alcune gocce di sangue. Esse caddero sulle mani della giacca... Ecco tutto. Nè questa è la prova di un delitto.

E quando il «Rosso» fu negli uffici della stazione di via dell'Orologio, provò a ribadire con calde parole l'asserto che la donna aveva pronunziato in sua difesa: ma contro di lui stava la sottigliezza di una spiegazione punto plausibile e persuasiva, e stava, sovra tutto, l'evidenza dei fatti, contro la quale era ormai inutile lottare. Tuttavia provò ancora per qualche tempo a ribattere le prove che, una dopo l'altra, gli venivano contestate e, per un poco, si mostrò riluttante e deciso a resistere: ma poi, visto che la sua era fatica sprecata, si abbandonò ad una piena confessione rilasciando agli agenti investigatrici la dichiarazione che, qui per intero trascriviamo.

La confessione di «Nini il rosso»

«Nini il Rosso» fece la seguente testuale dichiarazione:

«Confermo di avere avuto questione con mia moglie, per semplice motivo di gelosia. Domenica essa mi offese sull'onore rivolgendomi ripetutamente l'ingiuria di «becco». Lunedì sera, per caso, passai in via dei Capitelli e le chiesi spiegazioni delle parole insultanti che continuamente mi indirizzava. Ella mi rispose che avrebbe continuato a perseguitarmi fino a che io fossi rimasto con la Vucovich e queste parole mi turbarono profondamente. Mi parve di non comprendere più nulla e allora «go fato quel che go fato». Infersi le ferite con un coltello non molto lungo che tenevo in tasca e che, dopo il ferimento, durante la mia fuga nella via delle Beccherie Vecchie e delle Mura, gettai in terra».

Dopo queste dichiarazioni non restava al solerte brigadiere dei carabinieri nessun'altra domanda da rivolgere all'imputato, e Antonio Schiavon venne passato alle carceri del Coroneo.

Un'ora dopo nella stazione della via dell'Orologio si svolgeva un'altra drammatica scena.

Maria Vucovich, l'amante del «Rosso» in preda ad un enorme orgasmo si presentava al brigadiere Morrone, per sostenere la innocenza dell'arrestato. Era impetuosa e concitata, fremente e piena d'ardore. E diceva agli agenti:

— Voi commettete una iniquità; non potete trattenere il mio amante. Se volete essere giusti, lasciatelo libero; lasciatelo tornare al suo lavoro. Ve lo affermo io, e lo giuro. E' innocente. Gli sono stata al fianco in ogni momento e sono stata testimone di tutte le sue azioni. Non ha commesso nulla! E' puro del delitto che gli attribuite, come io lo sono.

Il brigadiere cercò di calmarla e di farle comprendere che se il suo dolore poteva essere giustificato, ella, però, non poteva attraversare l'opera della autorità. Ma la dalmata insisteva:

— No: dovete raccogliere la mia deposizione. Dovete ascoltarmi. Io posso tenervi lontani da un mostruoso errore giudiziario.

E allora le sue parole furono raccolte a verbale. Eccole:

— La sera del ferimento mi sono recata con lo Schiavon nell'osteria del De Grassi, rimanendovi costantemente dalle 21 alle 24. Siamo stati sempre insieme, senza perderci di vista un momento. Il «Rosso» non varcò la porta dell'osteria, se non quando uscimmo, ed era mezzanotte suonata.

In seguito a queste parole, inserite in un documento ufficiale, la donna fu denunciata alla Procura di Stato per falsa deposizione.

Lo Schiavon difeso dalla moglie

Il brigadiere Morrone, la cui giornata è stata ieri molto laboriosa, dopo aver provveduto alla traduzione del «Rosso» nelle carceri, si è recato alla decima divisione dell'ospedale, per interrogare nuovamente l'inferma, che migliora leggermente, pur essendo ancora in grave pericolo di vita.

Ida Schiavon, distesa nel letto, accesa in volto per la febbre che nell'ora della notte sale ad alto grado, fasciata lungo tutta la persona per le innumerevoli ferite che l'hanno straziata, ha accolto con indifferenza il funzionario. Aveva gli occhi nerissimi cerchiati di un profondo lividore.

Quando il brigadiere le ha detto che il marito suo aveva confessato e, quindi, era giunto anche per lei il momento di dire la verità, ha avuto un improvviso sussulto: ma ha mantenuto la sua prima asserzione.

— No, non è stato lui, a ridurmi in questo stato. Disingannatevi — ha detto.

— Ma, allora chi è? Parlate una buona volta.

— Non l'ho conosciuto. Potrei dire che neppure l'ho visto. Ero ferma al mio banco, all'angolo di via Cavana. All'improvviso un individuo è giunto alle mie spalle, allacciandomi nei fianchi. Ho protestato contro l'atto volgare. Ho gridato. Era un uomo basso, sui quarant'anni, con un largo cappello in capo, saldo di muscoli e tarchiato nella persona. Voleva che andassi a giacere con lui. Mi sono difesa contro l'atto inverecondo. Ho sferrato contro di lui un pugno. Egli mi ha trascinato all'angolo della via del Fico e, rapidamente, senza far molto, s'è dato a percuotermi con colpi tremendi. Mi pareva che egli mi battesse con la mano chiusa. Non avevo affatto l'impressione di ricevere coltellate, fu solo quando mi accorsi d'essere tutta intrisa di sangue, che ebbi la sensazione d'essere stata ferita. Allora invocai il soccorso di coloro che passavano dalla via dei Capitelli.

— E quale fu il contegno di vostro marito, durante il tempo in cui convisse con voi?

— Io non ho a dolermene: egli mutò solo allora che conobbe la Vucovich.

— Si è detto che egli fu sempre uno sfruttatore e dilapidò tutti i vostri risparmi.

— Chiacchiere, chiacchiere! Tornato dalla guerra si pose al lavoro fervidamente ed appassionatamente. Guadagnava bene e con lui non si stentava. Trovò un posto ai magazzini del molo e percepiva venticinque corone al giorno.

Egli ha affermato che manteneva voi e tutta la vostra famiglia.

E' vero in parte. Ho un fratello che è proprietario di un forno in via Settefontane, e quegli non ha bisogno e non ha mai ricevuto un soldo. Ma ne ho un altro, che è invalido di guerra, e questo ha dovuto più volte essere soccorso.

— Insomma insistete sulla innocenza di lui?

Assolutamente e così pure proclamo la irresponsabilità del mio amante, quel povero Mario De Grassi che hanno arrestato e non ha avuto altro peccato, che un eccesso di amore e di bontà.

Il De Grassi rilasciato

I carabinieri, nelle loro indagini hanno potuto accertare che Mario De Grassi non ebbe nessuna partecipazione nel delitto. Forse egli fu trattenuto per indurre la Schiavon a confessare la verità. Ma essendo intervenuta la confessione del «Rosso» ogni altro provvedimento appare ormai inutile. Così il giovane amante della donna ferita è stato ieri stesso posto in libertà.

Nei bassi fondi

Abbiamo narrato brevemente nel *Piccolo* di ieri che il noto pregiudicato Enrico Stinco, uscito di recente dal penitenziario di Capodistria, saputo che la sua ex amante era passata a nozze con un altro individuo, l'altra notte si recò nella sua abitazione con propositi di violenza.

Lo Stinco è un individuo conosciutissimo nei registri criminali della nostra Questura. Negli anni prima della guerra egli dette molto da fare alla polizia.

Individuo dedito alla malavita, assiduo frequentatore degli ambienti equivoci di città vecchia, commise molti reati comuni per cui fu sempre un assiduo frequentatore dei penitenziari.

Egli per qualche anno conviveva con una sua amante, certa Cornelia Nicolini, la quale ancora oggi porta sulla guancia sinistra una profonda cicatrice. Essa sette anni fa, dopo un diverbio col suo amante, ricevette una tremenda rasoiata alla guancia.

Il fatto di sangue ebbe un epilogo alla Corte d'Assise, nel 1913, e il feritore fu condannato a qualche anno di carcere perchè era accusato di mancato omicidio premeditato.

Da alcun tempo lo Stinco era stato nuovamente rinchiuso nelle carceri di Capodistria perchè doveva espiare la pena per aver commesso un reato comune.

In questo tempo la Cornelia Nicolini conobbe un altro individuo con il quale dopo breve tempo andò a nozze.

Pare che questa volta, l'amore della Nicolini fosse felice, perchè i due vivono sempre — almeno come appariva — in buona armonia. Il ricordo dell'altro amante era ormai spento nel cuore della Nicolini, la quale però, conoscendo il carattere e l'indole violenta dello Stinco, temeva che una volta uscito dal penitenziario, l'avrebbe nuovamente molestata.

Sovente la Nicolini diceva al marito: «Te vedarà co vien fora Stinco el cominziarà a farme del mal».

«No sta ver paura, Cornelia, te difendarò mi. No te son più sola adesso...» la rincorava il marito che anche lui sapeva molto bene, chi fosse lo Stinco.

Ecco, che i timori della donna non erano infondati.

Lo Stinco, uscito pochi giorni fa dalle carceri, saputo che la sua ex amante si era maritata, fu preso da un'ira tremenda.

Fioccarono ingiurie e minaccie all'indirizzo dei due sposi, i quali, francamente, non vivevano ora in tanta tranquillità.

Ogni qualvolta lo Stinco incontrava i due, era l'inizio di un diverbio che se non fosse stato impedito, avrebbe generato un fatto di sangue.

Ed eccoci a l'altra notte.

La Nicolini e il marito, che abitano in un misero quartierino di Rena vecchia, furono svegliati di soprassalto da violenti colpi alla porticina d'entrata.

Era lo Stinco che, furibondo, voleva entrare a viva forza.

E se egli voleva entrare a quell'ora e con quella violenta insistenza, era certamente perchè nella sua mente si maturava qualche triste proposito.

Lo disse il marito stesso giorni fa: «Se 'l vigniva dentro el ne mazava.»

Al trambusto accorsero alcuni inquilini della casa, che dopo non breve lotta, riuscirono a calmare lo Stinco e indurlo ad allontanarsi.

Audace borseggio in Corso V. E.

Per non interrompere le giornaliere registrazioni degli audaci borseggi perpetrati in pieno giorno, nelle vie principali della città e nelle ore di passeggio, anche oggi la cronaca deve narrare di un ingente borseggio, di cui fu vittima una signorina di Abbazia di passaggio per Trieste.

Le caratteristiche di questo fatto ladresco fanno credere che il borseggiatore — accortosi che la signorina era in possesso di una discreta somma — l'abbia seguita per un pezzo di strada, fino a che il «colpetto» fosse riuscito senza pericolo per l'autore.

Per ladri — specializzatisi in borseggio — il miglior modo e anche il più sicuro per mettere in esecuzione i loro piani, è di strappare o togliere la borsetta quando la vittima si trova in qualche assembramento di gente o sia ferma dinanzi alla mostra di un negozio.

E questo sarebbe proprio il caso della borseggiata di ieri.

La derubata è la signorina Maria Sirola di anni 20 domiciliata a Abbazia. Essa era venuta iermattina a Trieste in compagnia della sua mamma, che doveva recarsi da un medico.

Inoltre la signorina, doveva eseguire alcune compere di generi di merceria.

Nella mattina la signora fu dal medico, accompagnata dalla figlia, mentre nel pomeriggio lo passarono esclusivamente nell'acquistare della roba.

La signorina aveva una borsetta di seta bianca con lunghi cordoncini. Nella borsetta erano riposte 450 lire in biglietti di banca, unitamente ad alcuni documenti personali ed al lasciapassare delle autorità di P. S. La mamma non teneva indosso neanche un centesimo, perchè essa — stranezza del caso — aveva consegnato alla figlia anche il suo denaro, per timore di qualche smarrimento o furto.

Le due donne, dopo aver fatto alcuni giri per il Corso Vittorio Emanuele, intorno alle 15.30, entrarono nel negozio della ditta Ignazio Weiss per acquistare alcuni tessuti. Dopo d'esser rimaste nel negozio per un buon quarto d'ora, uscirono e si diressero verso la Piazza della Borsa.

Avevano fatti una ventina di passi dal negozio, quando vennero fermate da una donna dimessamente vestita, la quale, rivolta alla signorina le disse:

«La guardi che la ga la borsetta averta.

Dette queste poche parole, la donna frettolosamente si allontanò.

Le due donne guardarono subito nella borsetta con molta apprensione.

Come era da immaginarsi, il portamonete era sparito e con lui oltre 400 lire e le carte personali.

In preda a vivo dolore per il furto — che le lasciava senza neanche un centesimo indosso — si recarono immediatamente alla Questura per denunciare al funzionario di servizio il borseggio patito.

Raccolta la denuncia il funzionario chiese alle due signore se potessero dare qualche — anche vago — indizio sul borseggiatore, ma esse nulla poterono dire fuorchè il particolare della donna che le aveva avvertite della borsetta aperta.

L'aspetto della sconosciuta, a quanto dissero le due donne, non era del tutto rassicurante.

Certamente, il borseggiatore che aveva seguito la signorina in qualche negozio, deve aver notato che il portamonete era discretamente fornito. Aspettata la signorina all'uscita dal negozio Weiss — dove c'è sempre un assembramento di passanti che mirano le vetrine esposte — potè aprire la borsetta — che imprudentemente veniva tenuta penzoloni sul bracio — e asportare il portamonete.

Le due donne — che si trovavano nell'impossibiltà di ripartire per Abbazia per due motivi: la mancanza di denaro e del passaporto — furono dalla Questura fornite d'un foglio di viaggio.

Anche in questo caso per l'assoluta mancanza di indizi, il ladro potrà godersi in santa pace le 400 lire delle signore di Abbazia che avranno un brutto ricordo della gita di ieri a Trieste.

Sul furto delle gioie all'ostessa De Luca

I complici dei ladri

Sull'ingente furto — di cui demmo ampia notizia nel *Piccolo* di ieri — avvenuto nell'abitazione dell'ostessa Maria De Luca in via Malcanton n. 17, si hanno questi ulteriori particolari:

Le gioie rubate alla De Luca, ammontano alla somma complessiva di circa 70.000 lire comprese 6000 lire di un'altra donna che aveva dato in custodia alla De Luca.

Oltre alle gioie, furono rubati dollari per qualche migliaio di lire.

Che il furto fosse stato ben inscenato si rileva da questo fatto.

In ottemperanza alle recenti disposizioni delle autorità di P. S. il locale deve chiudersi alle 23. Seralmente nell'osteria De Luca in via Della Loggia, convengono buon numero di clienti, attratti dalla giovinezza equivoca di due cameriere e di qualche farfallina più o meno imbellettata.

E nel locale, anche durante il giorno, si canta, si balla al suono d'un non poco stonato orchestrone automatico, che pretende per ogni pezzo di musica venti centesimi, da introdursi nell'apposita fessura.

Però di frequente, intorno alle 22, all'avvicinarsi dell'ora di chiusura, il canto e il ballo vengono smessi, per non incorrere alla sicura contravvenzione per la protrazione d'orario dei pubblici esercizi.

Invece l'altra sera, nel locale si trovava una comitiva composta da tre uomini e due donne, che pur essendo le 23, volevano ad ogni costo far suonare l'orchestrone, e bere dell'altro vino.

«Ma bisogna serar» diceva l'ostessa.

«Ancora pochi secondi» rispondeva uno della comitiva.

«No se pol, no stemo a far spudar velen. No voio, miga andar in contravvenzion per colpa de vualtri» insisteva l'ostessa.

«La vardi, perchè no la gabi dano meto fin zinque lire per ogni sonada de l'organo» e uno dei giovanotti infatti mise fuori un biglietto da cinque lire.

Insomma era chiaro il fatto che la comitiva tendeva a far ritardare la chiusura del locale, perchè la De Luca facesse più tardi possibile ritorno nella sua abitazione.

Mentre essi ballavano e cantavano nell'osteria, alcuni loro compagni facevano il lucroso «colpo» nell'abitazione della De Luca.

Nella giornata di ieri, gli otto arrestati, quali sospetti autori o complici dell'ingente furto, furono assoggettati a stringenti interrogatori che non ebbero alcun risultato definitivo.

Tutti si mantennero completamente negativi. Però gli arresti sono sempre mantenuti.

Scene di violenza

Antonio Rebber, d'anni 40, abitante in via Gatteri N. 22, proprietario del Cine «Varietà» in S. Giacomo in Monte, l'altra sera verso le 22 si recò con la famiglia nella trattoria «de Nato» di proprietà di un suo fratello. La trattoria è situata in Piazza Garibaldi angolo via Giorgio Vasari. Riunite le famiglie dei due fratelli, dopo una bicchierata, incominciarono a fare i conti della giornata, assieme al cameriere della trattoria, Giovanni Merlo.

Nell'esercizio non c'erano più avventori. Erano circa le 23, allorchè udirono picchiare alla porta d'ingresso. Il cameriere, senza alzarsi, dal posto ove stava, disse:

— Ora passata, il locale è chiuso! Passarono alcuni istanti, e nuovi colpi furono picchiati con violenza maggiore. Il signor Rebber allora alzatosi si avvicinò alla porta e disse:

— La rivendita è chiusa ed è inutile che insistiate.

Per tutta risposta la porta fu spinta con più forza. Non ancora sgomentato pensò che forse una pattuglia volesse verificare chi si trovava entro, e sempre calmo, tornò a ripetere, che c'erano solo i proprietarii, i quali ultimavano i conti e che non avrebbe aperto. Ma di fuori si gridò:

— O verzè, o butemo zo la porta!

Il cameriere allora si avvicinò al signor Rebber e disse forte per farsi intendere da coloro che erano fuori:

— «Aspetti che le dia la revoltella: poi apra».

Dalla strada si disse:

— Anche noi gavemo el revolver.

Allora tre uomini spinsero violentemente la porta ed entrarono. La prima loro azione fu di atterrare il Rebber. Ma costui riuscì a risollevarsi, e appena in piedi, a sua volta atterrò uno degli energumeni, ed afferrati gli altri due li sbattè uno contro l'altro. In quel parapiglia le donne gridavano, spaventate, il Rebber teneva sotto i piedi colui che aveva atterrato.

Nel trambusto accorsero due guardie regie che chiusero l'entrata ed arrestarono gli indiziati.

Durante la lotta il signor Rebber ebbe il panciotto e la giacca stracciati. Accompagnati al posto di via Bachi, i tre arrestati, si qualificarono per Zancolich Pietro, oste disoccupato abitante in Piazza S. Caterina, 2, Svagel Giovanni commerciante in mobili abitante in Rozzol 315, e l'altro, Svagel Giuseppe, calzolaio esercente in Rozzol Sette Fontane.

A loro discolpa i tre concordi affermarono di aver voluto entrare per bere ancora, ma che essendo stati ricevuti a bastonate reagirono.

Furono trattenuti a disposizione dell'autorità per accertare quale sia stato lo scopo della loro violenza.

— L'altra notte verso le 22 Antonio Cattaris abitante in via Rossetti 77 si dirigeva verso casa, quando giunto all'angolo di via Petronio e via Vittorino da Feltre, venne aggredito da 4 individui, di bassa statura, i quali lo derubarono dell'orologio di metallo con catena del valore di 35 lire, e non avendogli trovato indosso altro denaro lo picchiarono con pugni e schiaffi.

Il povero aggredito denunciò il caso ai carabinieri di via Rossetti, ma non potè dare alcun indizio.

Un ingente furto al Molo Venezia

I furti negli scali ferroviari, di Punto franco o sui moli del nostro porto, fruttano moltissimo agli eterni sconosciuti.

Per il succedersi di furti sui piroscafi e delle merci deposte provvisoriamente sui moli, si è intensificato, in questi ultimi giorni, il servizio di sorveglianza effettuato da guardiani notturni.

Ma nondimeno, i furti avvengono quasi ogni notte.

Ieri fu la volta dei magazzini generali a rimanere vittime di un ingente furto perpetrato al molo Venezia.

Alcuni sconosciuti asportarono undici casse di vino, tre di cognac e una di merce varia per un valore complessivo di oltre tremila lire.

Ieri mattina — scoperto il furto dagli addetti ai magazzini — furono immediatamente avvertiti del fatto i carabinieri del settore, che giunti sul luogo, fecero i debiti rilievi.

Per ora dei ladri nessuna traccia.

Un incidente nel palcoscenico del Verdi. Iersera durante la rappresentazione dei «Pagliacci» al Verdi avvenne in palcoscenico un aspro diverbio fra due maestri in seguito a parole inopportune rivolte da uno di questi alle ballerine. Varie persone fra cui i vigili d'ispezione, prontamente interpostesi, riuscirono a separare a stento i contendenti che già stavano venendo alle mani.

Perquisizione ed arresto. L'altra notte fu operata una perquisizione nella casa di un addetto a una banca locale, in seguito alla quale venne sequestrata una forte somma di cartamoneta. L'impiegato fu dichiarato in arresto. Finora l'autorità mantiene assoluto riserbo sui motivi di queste misure, che sarebbero da attribuirsi a illecite speculazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Alle 16,30 (prezzi popolari) il ballo «Excelsior». — Alle 20.30 (Rapp. n. 54 — Turno B) «Marken» di G. Buceri e il ballo «Excelsior».

Politeama Rossetti. (Compagnia drammatica del Teatro eclettico). Ore 20,30 (Turno D) «Le dame de Chambre», 3 atti di F. Gandera.

Teatro Fenice. Oggi alle 16 la pellicola «Forza del destino», e varietà. Alle 20.45: la film del pomeriggio e ricco programma di varietà.

Teatro Eden. Chiuso.

Gran Cinema Teatro Italia. (Via D. Alighieri N. 1-3). «La colpa vendica la colpa», con Enna Saredo e Amleto Novelli.

Salone Edison. «La leggenda dei tre fiori».

Modernissimo. (P. S. Giovanni). Dalle 17 in poi: «Bimbi lontani», con Hesperia e Carminati.

Novo Cine (Via dell'Acquedotto N. 37). «Morte Civile», con Enna Saredo e Amleto Novelli.

Cinema Venezia (dietro il Municipio). Baronessa Daria», con Gemma Bellincioni.

Cinema Galileo. «Il tempio del sacrificio». Cinedramma.

Cinema Roma. «La preda» con la bella Silvana.

Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina N. 6). Grandi spettacoli di cine e varietà.

Cabaret-Varietà Maxim. (Via Cesare Battisti 10). Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

La Banca Commerciale Italiana ed i risultati del VI Prestito Nazionale

Il Prestito Nazionale si è testè chiuso col più favorevole successo, avendo raggiunto complessivamente tra il collocamento all'interno e quello all'estero la cospicua somma di 19 miliardi e mezzo, che arriveranno certo a 20 con le forme di sottoscrizioni aperte tutt'ora.

Il risultato è l'indice dell'alto senso di patriottismo del risparmiatore italiano e del modo pronto ed efficace col quale esso ha inteso la necessità del momento e i doveri inerenti. Il successo è dovuto all'evidenza di tale necessità, all'opera propulsiva del Governo ed all'azione degli istituti di credito che hanno dato a questa grande operazione ogni slancio con tutti mezzi della loro organizzazione senza badare a sacrifici.

Tra gli Istituti di credito va notata la Banca Commerciale Italiana, avendo essa con le sottoscrizioni delle sue dipendenze all'interno ed all'estero superato complessivamente l'importo di tre miliardi e mezzo circa, raccogliendo la proporzione rispettiva delle altre emissioni. Dei tre miliardi e mezzo, circa tre miliardi e cento milioni sono stati raccolti in Italia distribuiti tra tutte le regioni in relazione alla rispettiva forza economica. Il resto è stato raccolto all'estero, dove continua la sottoscrizione sotto i più favorevoli auspici; come pure continua all'interno la sottoscrizione pei danni di guerra dalla quale, in base ad accordi che ha quanto ci viene riferito, la Banca Commerciale avrebbe concluso con l'Istituto Federale di Credito pel risorgimento delle Venezie, si spera ottenere i maggiori risultati.



TEATRI E CONCERTI

"Pagliacci„ di Leoncavallo al Verdi

La seconda delle quattro opere anti-ballo promesse dal cartellone della stagione, non ha avuto la stessa fortuna della prima; e, bisogna ben dirlo, non valeva la pena di far ricalcare ai «Pagliacci», dopo tanti anni dalla loro unica comparsa, le severe scene del Verdi, in un'edizione complessivamente scialba, povera, in qualche elemento principale, addirittura manchevole.

Invero, non è stato un completo insuccesso quello di iersera, ma non fu neanche un successo; da che molti punti dell'opera che, negli ambienti popolari, da anni ed anni, sono consacrati dagli applausi più caldi, iersera, quando non furono zittiti, passarono sotto le forche caudine di un significativo silenzio o fra scarsi battimani, vivamente contrastati.

Il pubblico, molto numeroso, certo ben disposto e preparato ad assistere ad un'esecuzione modesta sì ma decorosa, non volle però che gli fosse venduto per oro, ciò che non era che orpello; sì che, tutto vagliato, si può dire che l'unico applauso generale, spontaneo e senza contrasti della serata, fu quello rivolto al baritono Maugeri dopo il «Prologo», detto con lodevoli intenzioni interpretative, con buona voce estesa e sufficientemente timbrata. Non siamo però d'accordo col movimento staccato dell'egregio artista, specie per ciò che riguarda la prima parte del brano, che fu tenuto assolutamente troppo lento. Sia per il panico, sia per effetto di qualche indisposizione improvvisa sopravvenutale all'ultimo momento, la signorina Solari parve, specie nel primo quadro un po' a disagio nelle vesti di «Nedda»; sì che la sua aria, non potè avere il dovuto risalto. Il tenore Cortez possiede, innegabilmente, una voce se non molto eguale nei due registri, di petto e di testa, vigorosa, estesa ed anche abbastanza pregevole, e se il promettentissimo artista evitasse di strafare nel canto e nel gesto, sarebbe un «Canio» molto pregevole. Correttamente si disimpegnò il baritono Sardi nella scabrosa parte di «Silvio» e un discreto «Arlecchino» fu l'Algos, per quanto la parte leggera, non s'attagli in tutto ai suoi mezzi vocali.

Sotto la guida sicura del maestro Bucceri, l'orchestra suonò con slancio e calore; ed egregiamente si disimpegnò il coro.

L'allestimento scenico decoroso.

Seguì l'«Excelsior» applaudito come al solito.

Questa sera si torna all'applaudita «Marken» col ballo «Excelsior». Nel pomeriggio, alle 16.30, «matinée» del solo «Excelsior», a prezzi ridottissimi.

— Indiscrezioni sull'esecuzione del prossimo «Sigfrido»:

Ieri è arrivato alla piazza l'esimio maestro Giuseppe Baroni, per iniziare prontamente le prove con l'orchestra. Oltre al tenore Amedeo Bassi, che, come è già noto, sarà «Sigfrido», corrono strette trattative per scritturare la signora Baroni, per la parte di «Brunilde», ed il baritono Bellantoni per quella di «Viandante». L'una e l'altro sono favorevolmente noti al nostro pubblico, perchè cantarono l'una il «Tristano e Isotta», l'altro il «Nabucco», con esito magnifico.

«Mime» sarà uno specialista della parte: il notissimo tenore Pini-Corsi.

e. t.

La serata in onore di Cesare Dondini al Politeama Rossetti

La serata in onore di Cesare Dondini riuscì lietissima tanto per il concorso di un pubblico distinto e numeroso, quanto per l'esito della brillante commedia di Hennequim e Webb «La Presidentessa», in cui il Dondini ebbe campo di profondere le sue squisite qualità di comico nella parte del ministro Gaudet. Accolto da un festoso applauso di saluto e di simpatia al suo presentarsi sulla scena, l'eminente attore venne molte volte evocato al proscenio dopo ogni atto.

La signora Chiantoni fu seducente ed elegantissima sostenendo la parte di «Gobette» e con lei condivisero gli applausi della serata la Zucchini Maione, il Masi e gli altri.

Questa sera «La dame de chambre», di Gandera. Sabato una novità interessante: «Vi amo e... sarete mia», commedia in tre atti di Louis Verneuil.

**

Con molta probabilità Trieste sarà chiamata tra poco a giudicare la nuova commedia di Nino Berrini: «Il Beffardo», in cui l'autore ha ricostruito scenicamente e con vivo senso poetico la figura di Cecco Angiolieri. Sarà interprete principale Uberto Palmarini, che porta in giro per le principali città d'Italia il fortunato lavoro del Berrini, rappresentato per la prima volta nel novembre decorso al Teatro Argentina di Roma.

Per una breve stagione di prosa ritornerà a Trieste Annibale Ninchi, che rappresenta con successo: il «Glauco» di Morselli, «Oreste» di Alfieri, «La cena delle beffe» di Benelli e altri lavori. Al 28 del mese corrente la compagnia straordinaria degli spettacoli sarà a Firenze per un breve corso di recite, donde partirà per la nostra città.

Fenice. Iersera il Francardi ottenne il consueto successo. Anche il resto del programma fu calorosamente applaudito. Il teatro era affollatissimo.

Oggi, alle 16 e alle 20.45, due grandi rappresentazioni festive. Replica dell'intero programma di cine-varietà.

Il violinista Mario Vitetta ha dato in questi giorni due concerti a Bologna: uno nella sala del Liceo musicale e uno presso la Reale Accademia Filarmonica, riportando due calorosi successi.

La stampa bolognese è unanime nel rilevare l'alto valore del giovane concertista. Giannotto Bastianelli, nel *Resto del Carlino*, annovera il Vitetta «fra i castigati interpreti di musica classica violinistica, ne loda la tecnica, il gusto, l'eleganza e l'arcata soave e intensa».

Il *Progresso* mette in rilievo la «serietà dell'artista, sempre sobrio e castigato anche nel virtuosismo, la purezza del fraseggio, l'esattezza dei suoi colpi d'arco e il calore delle sue esecuzioni».

Il Vitetta a titolo di omaggio è stato proposto socio onorario della R. Accademia Filarmonica bolognese.

Concerto alla Filarmonico - Drammatica. Venerdì 26 corr. alle 21 si terrà alla Società Filarmonico-Drammatica un concerto dell'arpista Ada Sassoli Ruata e del soprano Albertina Hirschler, con un interessante e vario programma di musica antica e moderna.

Concerto Tadlewski. Il forte pianista Alberto Tadlewski, reduce dal grande successo riportato a Bologna, diede iersera nella sala Tartini, sotto gli auspici del Circolo di Studi Sociali, un'audizione musicale delle più interessanti, tutta di musica sgorgata dalla mente geniale e dal cuore generoso di Roberto Schumann. L'attrattiva era grande per il chiaro nome del concertista, e per la distinzione del programma. Sicchè il pubblico accorse in folla, ascoltò con intenso piacere, applaudì col più schietto entusiasmo.

La musica schumanniana è l'espressione originalissima d'una fantasia aperta a tutte le impressioni più nobili ed elevate. Essa trasforma in sogni le vicende e le contingenze della vita, e dal sogno trae luci e colori, che fasciano come di un nimbo iridescente le realtà vicine e le allontana nello spazio; veste di simpatiche forme il grottesco; inalza e poetizza la passione e il dolore, e con la varietà delle movenze e degli accenti, giustifica quasi gli slegamenti e le stravaganze del pensiero. In essa è pur sempre l'idea che predomina sulla forma. Tradurre l'intima essenza di questa idea, colorirla nelle sue infinite sfumature, ricondurre nel cerchio della vita le evanescenti parvenze di quei sogni, ecco il compito difficile e vasto dell'interprete.

Il Tadlewski assolse questo compito da vero artista. La meravigliosa «fantasia op. 17», la «romanza op. 28 N. 2» ebbero da lui superbo vigore, e in uno delicatezza somma di suoni. Nei venti piccoli quadri musicali del «Carnevale» rifulse per merito d'una interpretazione squisitamente analitica, tutta la grazia seducente, la romantica sentimentalità, la pittoresca bellezza dei contrasti di quella musica imperitura.

Dopo ogni pezzo scoppiarono altissimi i battimani, che costrinsero infine il valoroso concertista a ripresentarsi sul podio per ripetere, con rinnovata maestria, due dei brani già eseguiti.

a. t.

VARIETÀ E CINEMA

«La colpa vendica la colpa» al Cinematografo Italia. Perchè è tanto piaciuta? L'autore di questo famosissimo dramma è Paolo Giacometti, che ha scritto la non meno famosa «Morte civile». Chi è infatti che non abbia o letto o veduto uno almeno di questi due drammi, che affollarono per anni ed anni tutti i teatri d'Italia?

La Caesar Film di Roma ha dato di «La colpa vendica la colpa» una edizione cinematografica degna del suo nome. I personaggi del dramma sono più vivi sullo schermo che sulle scene; e l'azione procede più rapida e serrata, con quegli sfondi d'aria e di ambienti che sono i vantaggi della cinematografia sul teatro. Amleto Novelli e Enna Saredo sono gli accreditati protagonisti del dramma.

«La colpa vendica la colpa» è un dramma dell'amore e dell'adulterio; e fino a qui nulla di nuovo nè d'insolito; nuova ed insolita è la situazione dell'adultera che il marito crede morta nell'incendio d'una villa e che è invece viva quanto infelice per il comportamento dell'uomo vile ed egoista che l'aveva spinta nel baratro. Il riconoscimento fra lei e il marito, l'ultimo addio all'unica figlia del loro amore, il pentimento e la morte della colpevole, la straziante fedeltà del vecchio domestico sono situazioni indimenticabili che faranno trasalire e palpitare gli spettatori.

«La colpa vendica la colpa, che chiamò ieri grande concorso di pubblico, si proietta col seguente orario: ore 3.30, 4.35, 5.40, 6.45, 7.50, 8.55 e 10.

Teatro Fenice. Il più vasto e il più frequentato cine-varietà della Venezia Giulia. Oggi, alle 16 e alle 20.45, due grandi rappresentazioni di varietà e cinema, con la pellicola di avventure: «Forza del destino» e l'attraente programma di varietà con Francardi nelle sue multiformi trasformazioni. Durante la settimana santa: «Christus», della Cines, con commento musicale del maestro don Giocondo Fino.

Salone Edison. Come era da prevedersi, **«Quello che Gemma Bellincioni lesse in un vecchio libro: «La leggenda dei tre fiori»,** ottenne ieri uno dei maggiori successi che l'arte cinematografica registri. Ammiratissima fu la brava e bellissima Maria Zola, che nella parte di Ciria.... la fluida face.... seppe conquistarsi il massimo favore del pubblico.

«La leggenda dei tre fiori» è la più bella e attraente cinematografia che sia stata edita fino a ora ed è perciò indubitato che il pubblico colto ed elegante non si lascerà sfuggire l'occasione di ammirare questa opera d'arte.

Le proiezioni hanno principio oggi alle 15 e termine alle 22.

Modernissimo. «Bimbi lontani», con la Hesperia e Tullio Carminati, si replica ancora oggi. Peccato proprio che la bella pellicola sia già impegnata altrove. Oggi le rappresentazioni principiano alle 16. Domani una novità importantissima. Forniremo maggiori spiegazioni.

Novo Cine. Oggi allo schermo si proietterà per l'ultima volta la magnifica pellicola «Morte civile», protagonisti principali Enna Saredo e Amleto Novelli. Domani la tanto attesa «Contessa Sara», con Francesca Bertini e il comm. Ugo Piperno.

Gran Cinema Galileo. Oggi si rappresenterà il sublime capolavoro di assoluta novità, dal titolo «Il tempio del sacrificio», commoventissimo cine-dramma passionale, in 4 lunghissimi atti. Atto primo: «Lampo, il capobanda»; atto secondo: «Cupi misteri e macabre scoperte»; atto terzo: «La mostruosa condanna»; atto quarto: «Che sarà di me?».

Cabaret-Varietà Maxim (via C. Battisti 10). Immenso successo ebbero la cantante D'Ambrosieres e la eccentrica De Pry. Piace sempre più Carmela Bruna, tipica napolitana, sempre applauditissimo il ballerino americano Marchisio.

Fra giorni importanti debutti. Grande Bal Tabarin, dalle 22 in poi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Sei ville visitate dai ladri

Uno dei ladri in biroccino?

Come riferimmo nell'edizione serale, iermattina cominciò il dibattimento contro Stefano Vodopivez, Giuseppe Sossich e Vincenzo Eller, accusati del crimine di furto.

Gli accusati sono stati trovati il 23 dicembre dell'anno scorso sulla strada maestra Capodistria-Trieste con un carretto sul quale erano dei mobili di proprietà dell'ing. Piacentini, la cui villa di Giusterna in quel di Capodistria era stata svaligiata da ladri; e si crede appunto dagli odierni accusati.

Presiede il cons. Lazzarich; P. M. il dott. Zumin; giudici votanti il dott. Segnan e dott. Alberti; difensore del Vodopivez, il dott. Robba; degli altri due, d'ufficio il giudice Zaccaria, dirigente il Giudizio distrettuale penale.

Formano la giuria i signori: Ercole Isaberti, Gualtiero Godina, Giacomo Cravos, Riccardo Baldini, Luigi Uccelli, Antonio De Mejo, Ugo cav. Abbondanno, Ernesto Dolcher, Romeo Malusà, Raimondo Scabar, Emilio Petracco, Marco Stuparich.

Gli accusati sono a piede libero.

Le giustificazioni dell'erbivendolo

L'accusato Vodopivez è un piccolo possidente di Servola che vende le sue ortaglie in piazza Carlo Goldoni. Afferma che capitò da lui un tale che disse di chiamarsi Cosciancich, persona bene vestita, che possedeva biroccino e cavallo e gli offrì in vendita dei mobili che, secondo l'offerente, erano in una villa di sua proprietà in Giusterna. Dopo lungo contrattare, l'accusato accettò l'offerta e, preso seco oltre tremila lire, con un proprio carro e un cavallo decise di recarsi a Giusterna. Per assicurarsi la mano d'opera necessaria al trasporto, si accordò che si recasse con lui il Sossich, il quale a sua volta assunse l'Eller. Arrivati a Giusterna in compagnia del signor Cosciancich che precedeva col suo biroccino, entrarono regolarmente nella villa la cui porta fu aperta con chiavi dal Cosciancich stesso. Il Vodopivez scelse i mobili che più gli piacevano, pagò 3200 lire, e, caricatili sul carro, si avviavano a Trieste, quando furono arrestati.

Pres.: Come spiega che questo signor Cosciancich, uomo inafferrabile, sia venuto proprio da lei, un erbivendolo, ad offrire la mobilia di una villa?

— Mi no so perchè che 'l xe vignudo de mi.

— E meglio ancora, perchè lei abbia comperato fra i mobili un pianino? Come poteva sapere lei il prezzo di un piano? Secondo lei lo avrebbe pagato 1200 lire, e forse sarebbe potuto valere molto meno.

— Mah, me pareva de far un bon afar.

Il P. M. chiede: E come va che lei prese seco braccianti di Trieste, mentre all'occorrenza avrebbe trovato sul luogo dei contadini, molto più a buon mercato?

— Conossendo el Sossich, volevo favorirlo.

Pres.: E siete andati a comperar mobili alle tre di notte?

Dal banco della giuria l'accusato è anche assalito da domande.

— Come va che lei, senza avere prima veduto i mobili, col rischio di non trovar conveniente di comperarli, andò sul luogo con carro, cavallo e due uomini? — chiede, fra altro, uno dei giurati.

Gli altri due accusati

L'accusato Sossich si giustifica dicendo che accettò l'offerta del Vodopivez per il trasporto dei mobili perchè aveva fiducia nel Vodopivez che conosce per uomo onesto.

L'Eller a sua volta afferma di essersi recato colà perchè assunto per il trasporto. Sui particolari dell'asserita compra-vendita dei mobili sono abbastanza d'accordo.

Alla difficile domanda di uno dei giurati: «Voi dichiarate d'essere arrivati alla villa alle 8 di sera, e siete stati arrestati alle 3, a poca distanza dalla stessa. Che cosa avete fatto colà sette ore?», gli accusati rispondono: «El Vodopivez stava visitando i mobili e contratando».

Giurato: Tante ore?

La signora Piacentini

E' interrogata la moglie dell'ing. Piacentini, la quale narra che la villa che occupano i due coniugi ed i loro figli, con la servitù, l'estate, è lasciata l'inverno con le porte chiuse con serrature inglesi e con catenacci. Da quanto potè verificare la signora, che, avvertita telefonicamente dal maresciallo dei reali carabinieri, dopo il fatto si recò in automobile sul luogo, i ladri entrati da una finestra, della quale ruppero le imposte, uscirono dalla porta aprendo i catenacci interni e forzando tutte le serrature. Questo particolare contradice all'asserzione del Vodopivez che quel signor Cosciancich, abbia aperta la porta con le chiavi.

Altra accusa contro lo Eller

L'accusato Eller è chiamato anche a rispondere del furto di un ombrello in danno di un tale Jungnischy, dalla abitazione di lui, chiusa. L'ombrello fu rinvenuto in casa dell'Eller, e riconosciuto dal danneggiato, fu ricuperato. L'Eller, che dinanzi ai carabinieri aveva confessato con dichiarazione scritta, ora nega e dice di averlo fatto per tema. Afferma che l'ombrello rinvenuto in casa era suo.

Sei ville visitate dai ladri

Il maresciallo dei carabinieri Giacomo Zani racconta che quella stessa notte anche altre cinque ville sulla strada Capodistria-Isola erano state visitate dai ladri. In tutte le altre cinque ville, furono trovate le porte forzate, le serrature rotte, e i mobili già ammassati e pronti per il trasporto. La ronda dei carabinieri, fatta in quella notte, evidentemente impedì ai ladri di attuare il trasporto. Il Vodopivez al momento in cui fu trovato col carro di mobili disse che li aveva comperati da un amico. Dicono gli accusati che erano arrivati alla villa dell'ing. Piacentini alle 8; ma non è vero, poichè appare che alle 11.30 erano all'osteria Spagnoletto a Scoffie.

I giurati di questa Sessione sono giurati del dopo guerra. Mentre quelli di prima non aprivano mai bocca, limitandosi a far pesare il loro parere al momento della votazione, questi del presente interloquiscono, vogliono sapere e non si contentano di mere asserzioni. Ogni affermazione la fanno passare per il loro staccio.

Uno dei giurati dice al Vodopivez:

— Voi avete asserito, fra altro, che per andare sul luogo con il proposito di comperare i mobili avete portato con voi tutto il denaro di cui eravate in possesso; che anzi vi siete fatto anche prestare danaro da un vostro fratello. Poichè avete dei dipendenti nella vostra campagna, e dovete pagarli, come mai andavate a privarvi di tutto il capitale liquido per comperare mobili?

Vodopivez: — I letti mi occorrevano appunto per la mia servitù.

— Anche il pianino?

Un altro giurato domanda:

— Voi ammettete di esservi fermati all'osteria di Scoffie; soltanto, secondo voi, già alle 8 eravate alla villa Piacentini. Era all'osteria con voi, anche il signore del biroccino?

— Sì! Era anche lui.

Il dibattimento prorogato

Poichè invece il maresciallo dei carabinieri dice che la proprietaria dell'osteria Spagnoletto non accennò mai al signore dal biroccino, e i carabinieri che perlustravano la strada maestra alle 22 ed alle 23 non videro affatto presso la villa Piacentini il carro del Vodopivez, per domanda della difesa, d'accordo col P. M., la Corte proroga il dibattimento a giornata da destinarsi per interrogare questi testi.

TRIBUNALE PROVINCIALE

La storia d'un portafoglio

Guglielmo Kermavner, ventisettenne, cameriere, di Trieste, più volte punito per furto, è accusato di aver rubato un portafoglio contenente lire 750 a un certo Guido Bellen.

Il 7 febbraio a. c. Guido Bellen dimenticò sul banco nello spaccio tabacchi di Gisella Tollovitz in via Roma il proprio portafoglio, contenente 750 lire e spiccioli. Tornato pochi minuti dopo a reclamare il portafoglio, non lo trovò più. Seppe dalla Tollovitz che il portafoglio era stato preso poco prima da un cameriere della vicina trattoria «Panada».

L'accusato si dice innocente. Il portafoglio che egli prese dal banco e intascò era il suo.

— Fu anzi la Tollovitz — egli dice — ad avvertirmi di prendere il portafoglio, che avevo lasciato sul banco.

Pres.: E perchè mai avete posto il portafoglio sul banco?

Acc.: Per pagare le sigarette. Faccio notare anzi che ho il vezzo di porre il portafoglio sul banco di vendita sempre. La venditrice più volte mi rese attento di non dimenticare il portafoglio.

Pres.: C'era molta gente nello spaccio?

Acc.: C'erano molti signori che attendevano la loro volta.

Il teste Guido Bellen conferma l'accusa. Dimenticò il portafoglio sul banco. Tornato poco dopo a riprenderlo, non lo ritrovò. Di gente ce n'era molta. Rinuncia al risarcimento del danno.

La venditrice Gisella Tollovitz racconta di aver visto un portafoglio sul banco. Non ricorda però che portafoglio fosse.

Conosce l'accusato e il danneggiato: clienti suoi. Di loro non può dire di più.

Il P. M. non presta fede all'asserzione dell'accusato, un pregiudicato, e ne chiede pertanto la condanna.

Il difensore chiede che sia assolto il suo difeso, non essendone provata la colpabilità.

La Corte assolve.

Presiedeva il ba. Ferfoglia; P. M.: il dott. Spongia; difensore: l'avv. Paolina.

TRIBUNALE DI GUERRA

Per omicidio

Stamane dinanzi al Tribunale di guerra, ci sarà il processo contro i due fanti della brigata «Sesia», Giuseppe di Mito e Gaetano Gangi, accusati d'omicidio volontario.

Si tratta d'un fatto avvenuto più d'un anno fa, quando la brigata era al confine d'armistizio, presso Fiume.

La sera del 9 marzo, tra nostri soldati ed alcuni borghesi croati, sorse un aspro litigio in un'osteria vicina a Castua a cagione di una bandiera.

Il litigio si mutò in una zuffa violenta. D'ambe le parti si diede di piglio alle armi. Nella zuffa rimase gravemente ferito da una fucilata un croato di nome Giuseppe Kobal che poco dopo morì.

Il dibattimento durerà probabilmente due giorni, poichè è citata una ventina di testimoni.

Presiederà il maggiore Graziano; sosterrà l'accusa il tenente Conti. Gli accusati sono difesi dall'avv. Giuseppe D'Aloja del foro di Roma e dall'avv. Sergio Dompieri.

Venezia Giulia

POLA, 24, sera. — **Asta di equini.** Il Comando della Piazza marittima di Pola terrà il giorno 26 corr. nel Parco carreggio presidiale in via Defranceschi un'asta d'equini, per agricoltori ed industriali di Pola, colpiti dalla guerra. Verranno posti in vendita 62 cavalli e 14 muli.

Il giorno 29 corr. poi, si terrà nel medesimo posto, l'asta per la vendita di 10 asini, 18 muli e 14 cavalli ad agricoltori ed industriali bisognosi dei comuni di Dignano, Valle e Canfanaro.

Studi sull'origine di Pola. — Il sig. Pons, direttore della civica biblioteca, ha compiuto uno studio sull'origine di Pola.

Eccone i capitoli principali:

L'inattendibilità dei geografi antichi; Le palafitte nel foro di Pola; La città degli esuli; Il nome Istria; Costumi traci; L'inondazione celtica; Roma e i pirati istriani; La presa di Nesazio e il suicidio di un re.

ALBONA, 24, sera. — **Elargizione.** La baronessa Teresa ved. Lazzarini Battiala ha elargito alla Società operaia di mutuo soccorso L. 100, per onorare la memoria della cognata, baronessa Polissena Lazzarini Battiala.

PIRANO, 24, sera. — **Le nuove disposizioni sulla gestione del pubblico approvvigionamento.** La costituzione di tre Consorzi provinciali, che dovranno separatamente funzionare per l'approvvigionamento di Trieste, dell'Istria e del Friuli lascia sperare che le cose d'ora innanzi abbiano a procedere più ordinatamente. Si teme soltanto, che il passaggio della gestione da un ente agli altri possa causare nei primi tempi una certa confusione, tale da produrre un incaglio nella distribuzione dei viveri alle Commissioni di approvvigionamento locali. Se ne vedono già i segni nel fatto, che mentre i Consorzi provinciali non sono neppure costituiti, già i singoli Commissariati civili dicono che per l'assegno dei viveri pro aprile essi non sono chiamati a provvedere e quindi le Commissioni di approvvigionamento non sanno a chi presentare il proprio fabbisogno pel detto mese. La conseguenza se non si provvede a tempo, sarà che le singole località rimaranno prive dei viveri più indispensabili, per una grande parte e forse per tutto il mese di aprile.

GORIZIA, 24, sera. — **Stazione ippica erariale.** Per dar maggior incremento alla produzione equina, il Ministero dell'Agricoltura ha istituito a Gorizia una stazione ippica erariale, aperta agli interessati dal giorno 22 corrente.

La stazione ippica avrà la sua sede in via Scuola agraria N. 1, Borgo S. Rocco e sarà fornita di due stalloni di razza lipizzana.

Il sindaco raccomanda pertanto caldamente agli interessati, di usufruire largamente di questa provvida istituzione che è di beneficio all'allevamente equino, e di grande vantaggio per gli utenti.

Brillamento di proiettili. — Il sindaco, pubblicherà un manifesto, col quale renderà noto alla popolazione che a partire del giorno della pubblicazione fino a tutto il 31 corrente, verranno fatti brillare dei proiettili di grosso calibro, nonchè delle grosse bombarde, nel triangolo formato dal Convento della Castagnavizza, dalla Grazigna e dalla località di Tivoli.

E' necessario perciò che gli abitanti di quella parte della città, tengano aperte le finestre dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 16.35, al fine di evitare eventuali rotture di vetri.

Gli impiegati comunali e il caroviveri. — Il gruppo degli impiegati ed addetti del comune, aderenti alla Federazione provinciale, hanno diretto al sindaco un memoriale chiedente un aumento percentuale degli stipendi conglobati alle aggiunte e ciò con riguardo all'impressionante rincaro di tutti i generi di prima necessità.

I delegati federali vennero ricevuti dal sindaco, il quale dopo aver loro esposto le disastrose condizioni economiche in cui versa il comune in seguito all'eccezionale situazione generale della città, promise senz'altro di intraprendere i passi opportuni a favore dei salariati del comune, adoperandosi come per il passato, a migliorare le loro condizioni economiche.

Aumento di pensione ai maestri. — Il Commissario per gli affari autonomi della Provincia di Gorizia, d'accordo con quello dell'Istria, ha deliberato di concedere con la decorrenza del 1 novembre 1919 in poi, su tutte le pensioni, graziali e contributi di educazione che percepiscono gli insegnanti a riposo, un'aggiunta del 50 per cento sulle prime 1000 lire e del 25 per cento sulle seconde 1000 lire delle loro pensioni.

Esplosione d'una granata. Lodovico Pirich, d'anni 23, da Tribussa, contadino, rincasando urtò contro una granata, provocandone l'esplosione. Il disgraziato riportò varie ferite, tra cui una gravissima alla mano sinistra. Venne trasportato all'ospedale di Gorizia, in condizioni molto gravi.

Rissa. Luigi Boschin, di anni 33, muratore, incontratosi con uno sconosciuto, venne con costui a diverbio per futili motivi. Passati dalle parole ai fatti, s'accese ben presto una violentissima rissa, in cui il Boschin ebbe a riportare una grave ferita di coltello alla regione toracica sinistra e una ferita alla fronte. Venne accolto all'ospedale dei Fatebenefratelli.

GRADISCA, 23, sera. — **Sentenza annullata.** A suo tempo abbiamo pubblicata una sentenza del Giudizio di Pottendorf a danno della concittadina Eufemia Bon, sentenza che doveva venir messa in esecuzione, se la danneggiata non avesse presentata la domanda di grazia al Re. Veniamo ora informati che la R. Procura di Stato di Gorizia ha dichiarato nullo l'ordine di esecuzione spiccato da codesto Giudizio sulle disposizioni del par. 236 c. p., dovendosi considerare il Giudizio di Pottendorf appartenente ad uno Stato estero.

Congresso magistrale. L'Unione magistrale friulana terrà giovedì 25 c. m., in Fiumicello, il suo congresso ordinario.

Marina e Navigazione

L'arrivo del piroscafo «Emilia»

Ieri dopopranzo arrivò in porto e si ormeggiò in rada il piroscafo della Società di Navigazione Cosulich, «Emilia», al comando del cap. G. Ragusin.

L'«Emilia» era partito con carico completo dall'America, la maggior parte grano, che fu sbarcato parte a Torre Annunziata e parte a Venezia. In questo ultimo porto l'«Emilia» caricò 18884 sacchi di barbabietole secche destinate a New-York e poi proseguì per il nostro porto.

Il piroscafo «Emilia» reca un carico di 900 tonn. di legname per il cantiere navale di Monfalcone.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Arion», da Smirne e Bari, con 180 tonn. di merce varia e 6 passeggeri; «Gablonz», da Bombay scali e Venezia, con 2421 tonn. di merce varia e 15 passeggeri; «Venezia T.», da Venezia; «...son», da Sebenico e Pola, con 33 tonn. di fusti vuoti; «Emilia», da Baltimora scali e Venezia con 1800 tonn. di legname.

Partirono i piroscafi: «Ravenna», per Ravenna; «Carpano» per Arsa.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Bersagliere» scar.; Hangar 1 «...ouan» car.; Hangar 1 a «Dalmatia» scar.; Hangar 3 «Barion» scar.; Molo III (Lloyd) A «Te...»; Molo III E «Cyclops»; Molo III (Lloyd) B «...ga»; Hangar 6 «Gerty» car.; Hangar 9 «Belvedere» car.; Hangar 12 a «Abbazia» car.; Hangar 12 b «Zichy» car.; Hangar 14 «Corsinia»; Hangar 17 «Elektra» scar.; Molo I «Blue Eagle» car.; Hangar 23 «Galicia» car.; Hangar 25 «...icana» scar.; Molo 0 «Gerania»; Hangar 55 «Hwah-Yih; Hangar 58 «Gablonz»; Riva Sacchetta «Szapary»; Riva V «Adriatico»; Riva V «Alvine» scar.; Molo VI «Wanada» scar.; Molo VI «Cracovia», «Narenta».

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Semiramis»; «P. Wilson»; «Savoia»; «Sea Sarpent»; «Europa»; «America».

Notiziario Mercantile

Il rimborso dei Buoni del tesoro triennali

ROMA, 15. — A cominciare dal 1 aprile 1920 sono rimborsabili i buoni del Tesoro triennali 5 per cento della 3. emissione emessi il 1 aprile 1917 in virtù del regio decreto 5 maggio 1916 n. 505.

Per i buoni al portatore, i rispettivi possessori dovranno indicare alla Direzione generale del Tesoro, sia direttamente che pel tramite delle delegazioni del Tesoro, almeno 15 giorni prima della scadenza, la Tesoreria presso la quale desiderano esigere il capitale loro dovuto o avere la rinnovazione dei buoni, tenendo presente che, oltrechè presso tutte le Sezioni di Tesoreria provinciali del Regno, il rimborso e la rinnovazione possono essere chiesti anche presso la Tesoreria centrale, presso le sezioni di Trieste e di Trento, presso quelle di Tripoli, Bengasi e Asmara e presso la Tesoreria coloniale di Moza e di Scio.

Al fine di ottenere che le operazioni procedano regolarmente sarà bene che le domande siano redatte in modo chiaro e uniforme usando preferibilmente gli appositi moduli, che le delegazioni del Tesoro e la Tesoreria forniranno a richiedenti.

Si raccomanda di verificare che i buoni cui si chiede il rimborso sieno tutti di scadenze anteriori, si raccomanda di fare, per le varie scadenze, domande separate, allo scopo di rendere più celere il servizio e di evitare inconvenienti nell'interesse stesso dei richiedenti. Le domande dovranno essere sottoscritte col nome cognome e indirizzo del richiedente.

I buoni nominativi sono rimborsabili dalla Tesoreria già designata dai titolari, senza bisogno di ulteriore domanda. Ove però si tratti di buoni affetti da qualsiasi vincolo, su domanda degli interessati, la Direzione generale del Tesoro, darà istruzioni agli uffici pagatori.

Le operazioni di rimborso e di rinnovazione potranno anche essere effettuati per il tramite degli uffici postali.

La corrispondenza per l'Ungheria

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica quanto segue:

L'Amministrazione delle poste ungheresi telegrafa che le lettere ordinarie e raccomandate a destinazione per l'Ungheria dovranno, fino a nuovo avviso, aver corso aperte. Le lettere chiuse saranno sequestrate o respinte all'origine.

Per le spedizioni ferroviarie in Germania

ROMA, 17. — Le spedizioni contro assegno a destinazione della Germania, provenienti dall'Estero, non possono essere più accettate dalle amministrazioni delle Ferrovie.

E' fatta eccezione a) per i rimborsi che non superino i franchi sv. 12,50; b) per i porti assegnati; c) per gli assegni doganali. Dette disposizioni sono entrate in vigore dal 20 gennaio u. s.

Esportazione di viveri senza permesso

Il Comitato consultivo per le importazioni ed esportazioni, in considerazione dell'imminente tesseramento dei viveri ed in conformità della maggiore economia dei consumi che viene ora severamente applicata nel Regno, ha deliberato di ridurre a soli tre chilogrammi il quantitativo di viveri ammesso all'esportazione senza alcun permesso di quell'ufficio. Dal primo aprile p. v. si applicheranno quindi tassativamente le seguenti norme: 1. Posto che senza il permesso del Ministero delle Finanze le Dogane fin dal 28 febbraio scorso non consentono alcuna esportazione di generi alimentari: qualora siavi il permesso di altra autorità, prima di dar corso alla spedizione si dovrà sempre richiedere il benestare del Ministero suddetto. 2. Ai veri e propri viaggiatori ed a coloro che trasferiscono definitivamente il proprio domicilio all'estero, è consentito di portar seco, senza alcun permesso tre chilogrammi di viveri di proibita esportazione.

BORSA DI TRIESTE

del 24 marzo

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	320	330	Martinolich	560	560
Comm. Tr. I	800	—	Oceania . . .	525	535
id. II	320	—	Premuda . .	780	800
id. III	800	810	Tripcovich .	770	778
id. IV	630	645	Ampelea . .	775	785
Ass. Gen. .	15000	15200	Cant. Nav.	425	430
Riun. Adr. .	2930	2970	Cemento D.	425	435
Tramway .	235	240	Cemento Sp.	545	555
Cosulich . .	795	799	Kerka	515	525
Dalmazia .	445	455	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich .	3225	3275	Pastificio . .	240	250
Istria-Tr. . .	250	260	Pilatura . .	255	265
Libera Tr. .	1340	1350	Raffineria .	4300	4400
Lloyd Tr. . .	2150	2200	Cemento Is.	160	170
Lussino . . .	2950	3050	Cossovich .	505	515

CAMBI: Francia 130.— 140.—; Londra 82 25 82 75; Nuova York 20.75 21.—; Berlino 25.25 25.75; Praga 24.50 25.—; Zagabria 12.— 12 50; Dollari 20.65 21.—.

Benchè la quotazione della Commerciale Triestina segni aumento difettano i venditori. Per le «Cosulich» si manifesta forte interessamento in vista della opzione, ricercate anche le «Libera» e le «Kerka». Cambi molto tesi. (o. f.).

Cambi all'estero

NEW YORK, 23: su Londra 3,76,5; su Parigi 13,82; su Italia 20,42.
AMSTERDAM, 23: su Berlino 3,56.
MADRID, 23: su Parigi 40,50.
VIENNA, 19: su Amsterdam 79,50; su Berlino 3,08; su Zurigo 37,50; su Parigi 16,40; su Italia 11,50; su Londra 825; su New York 210.
PRAGA, 19: su Amsterdam 29,985; su Vienna 33; su Berlino 1,027; su Zurigo 14,385; su Italia 4,585; su Parigi 6,335; su Londra 316,50; su New York 80.50.
LONDRA, 23: Cheque su Italia 78,25; cambio su Parigi 57,05.

Decessi:

Annunziati ieri:
Zingherle Guido, mesi 1, Via Fontana 20.
Scopinich Giovanni, a. 56, Via G. Galilei 3.
Kobau Carla, a. 49, Via Ireneo della Croce 10.
Lutman Ernesto, m. 8, V. Ginnastica (Farneto) 14.
Sanzin Antonio, a. 74, Servola 93.
Clocchiatti Umberto, a. 33, Via S. Giusto 3.
Fatur Giulia, a. 1, Via C. Donadoni 1 a.

Corrispondenza aperta

Floridor. 1) Notizie su Enrichetta Caracciolo detta anche l'«umile» si possono trovare cercando nella raccolta completa dell'almanacco di Gotha e precisamente sotto i nomi di Carafa, Frimo, Custagneta, Avellino. 2) In Napoli esistono parecchi palazzi Caracciolo, quello del ceppo primo è in Avellino. 3) I due conventi esistono ancora, l'educandato ha però il nome, dalla regina dell'epoca di: «Reale educandato Maria Pia». — *Un assiduo lettore.* Può usare una soluzione di formalina al 6 p. c. nell'alcool diluito. Nono troppo spesso che le se indurirebbe la pelle. — *Carlo B. Canfanaro.* Qualunque banca effettua il cambio delle lire «seriate». — *Brunello.* Non occorre altro che il passaporto per l'estero, rilasciato dalle autorità italiane. Le potrà servire la Geografia commerciale del Lanzoni. Sull'isola di Sumatra trova i trattati speciali in lingua tedesca che sono però opere voluminose. Volz: Auf neuen Wegen durch Sumatra. Otto: Jaeger und Pflanzerleben auf Sumatra. Volz: Nord Sumatra (Berlino 1912) Maas: Durch Central Sumatra (Berlino 1910); Fischer: Sumatras Inseln (Leiden 1910).

Urbes. Eufemismo è figura rettorica mercè la quale con mitigamento di espressione si velano idee spiacevoli pur lasciandole intendere sotto la veste decente. — *Polare.* L'ultima amnistia non comprese i reati comuni, ma soltanto i reati politici. Perciò non può essere stata condonata la multa che a Lei fu inflitta per contrabbando. Per quanto riguarda la magistratura triestina, il decreto di amnistia ha effetto per tutte le pronunzie emanate dai tribunali militari, ma non ha efficacia sulle sentenze dei giudici civili, i quali giuridicamente cadranno sotto la sovranità delle leggi italiane con la fine dell'eccezionale periodo dell'armistizio.

Savoia. Niente acidi, niente rimedi! Moto e dieta. Si astenga da tutti gli amidacei e si alzi da tavola senza aver soddisfatto completamente il suo appetitto. Si pesi ogni 15 giorni e potrà constatare i progressi. — *Meccanico.* Si rechi all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, Trieste, Via Lazzaretto Vecchio 52 e la potrà avere dettagliate istruzioni e consigli e conoscenza delle circolari che regolano. — *Fiorenza.* Lei non deve nè oggi, nè domani, nè mai, da quella savia personcina che Ella sembra, studiare come deve comportarsi: se cercare di sfuggirlo o di vederlo ancora: ciò la porterebbe a non essere naturale. E in tal caso il bel cavaliere se ne va. — *Gratissima.* Scriva all'Ufficio Anagrafe del Municipio di Napoli allegando busta per la risposta.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una

Al serraglio.

Ninetto: Papà, è un leone questo o una leonessa?

Papà: Quale?

Ninetto: Quello là, col muso graffiato e coi peli strappati sulla testa.

Papà (con un sospiro): Quello dev'essere il maschio, figlio mio.

SCIARADA

E' numer corto il *primo*.
E dell'*altro* nell'imo
Ampio tesor s'asconde.
Il *tutto* ti confonde. N

Soluzione del gioco precedente:
ORA-ZIO—ORAZIO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco · Trieste

Dott. NARCISO TONIATTI

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze, confortato dall'affetto dei suoi cari.

Immersi nel più profondo cordoglio, la consorte **Federica** nata **Fries**, i figli **Margherita**, **Tullio** e **Livio**, i genitori **Narciso** ed **Isabella**, il fratello **Ezio**, la sorella **Letizia** mar. **Iaut** a nome pure del cognato **Ermanno** e degli altri parenti tutti, partecipano tale immatura ed irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno venerdì 26 corr., alle ore 10, movendo il convoglio dalla casa N. 9 di via Cecilia de Rittmeyer, direttamente al Camposanto.

Trieste, 24 marzo 1920.

Si prega di venir dispensati dal ricevere visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Alla Presidenza, Corpo insegnante e scolaresca del civ. Ist. Tecnico «Galileo Galilei» e dell' «Istituto Educativo Scarpa», a tutti, amici e conoscenti che in vario modo resero l'estremo tributo alla cara Estinta

Giovanna De Monte

al medico curante dott. **Steindler-Arrigo** che con amorevoli cure seppe lenirne le sofferenze, vivamente commosse e riconoscenti, esprimono grazie più sentite,

le famiglie: De Monte, Vattovaz, Cuk e Bresausek

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

CAMERIERA anche anziana, pratica lucidare parchetti, cercasi a giornata. Via Trenta Ottobre 15, III. 33465 B

DOMESTICA capace di tutti i lavori, cercasi prontamente. Trattamento buono. Presentarsi: 1-4, Vatta, via Teatro 4, III. 33437 B

DOMESTICA con buoni attestati, cerca piccola famiglia. Edmondo De Amicis 11, II, porta 12. 41780 B

DONNA seria, indipendente, adatta per lavori domestici e che sappia cucinare, cercasi. Indirizzo: Via Ronco 6, magazzino. 33445 B

DONNA servizio cercasi per la mattina. Indirizzo: Via della Pietà N. 29, IV p., porta N. 16. 33463 B

DOMESTICA brava, con buone referenze trova servizio presso buona famiglia; buon salario. Fragiacomo, Acquedotto 65, I. 41766 B

PRESTASERVIZI brava, cercasi, dalle 8-5. Vasari 10, porta 9. 33509 B

RAGAZZA friulana, adatta accudire bambini, cercasi. Indirizzo: Via Ronco 6, magazzino. 33447 B

RAGAZZA per portare passeggio bambino, paio ore al giorno, cercasi subito. Pogatschnegg, Cesare Battisti 22, IV p. 33483 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ABBISOGNANDOVI impiegati, fattorini, comesse, dattilografe, servitù casa, albergo. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 4178 C

CONTABILE perfetto, con conoscenza lingue: tedesco, francese, serbo-croato, spagnuolo, attualmente impiegato presso primaria azienda, cambierebbe a condizioni migliori. Minimo 1200 mensili. Esibisce le migliori referenze. Dirigere offerte sub «Rovigo» al Piccolo. 31330 C

CERCO posto direttore farmacia, ex-tenente, Raffaele Baldeschi. Cantjanp (Pesaro). 41264 C

CONCIATURA, tintura, confezionatura di qualunque pelliccia, eseguisconsi prontamente.. Pellicceria, Gatteri 32. 41382 C

DIRETTORE d'albergo ventottenne, bella presenza, con conoscenza lingue, buone referenze, cerca posto anche per stagione balneare. Offerte sotto «Direttore onestissimo» al Piccolo. 33355 C

DOTTORE in legge, intelligentissimo, svelto attivo assumerebbe amministrazioni pubbliche o private. Offerte «Table» al Piccolo. 31282 C

DENTISTA atmeno, capacissimo, occuperebbesi presso gabinetto importante. Michele Prudian, Udine, fuori Porta Genova. 41685 C

ELETTRICISTA pratico lavori impianti, ecc. ventenne, offresi. Offerte sub «Elettricista» al Piccolo. 33321 C

EX sott'ufficiale italiano, brevettato meccanico R. Scuola di Venezia, 8 anni anzianità, autorizzato condurre macchine da 150 HP. Ottime referenze, cerca occupazione, stipendio adeguato sua capacità. Colacullo, Via Udine 25. 33319 C

ESERCENTI piccole industrie, commercianti. Per impianto, tenuta libri, corrispondenza anche francese, offresi ore antimeridiane distinto professionista, miti pretese. «Professionista italiano» al Piccolo. 32705 C

FATTURISTA perfetta, pratica tutti lavori ufficio, cerca posto. Stipendio 250. Offerte sub «Fatturista» al Piccolo. 33459 C

GIARDINIERE agronomo, autorizzato mediatore, offresi con propri operai per qualsiasi lavoro giardini, orti, campagne, zappature, fondazioni, piantaggioni. Scrivere: Bonettig, via Commerciale 343. 33549 C

GIOVANE educatissimo, colto, serio, desideroso introdursi commercio, occuperebbesi presso importante ditta con inizio favorevole. Referenze ottime. Scrivere sub «Lavoro» al Piccolo. 31338 C

GIOVANE di buona famiglia cerca posto quale praticante di magazzino. Miti pretese. Offerte sub «Diligente» Piccolo. 33471 C

GIOVANE cognizione perfetta corrispondenza, celere dattilografo, cerca adeguata occupazione anche fuori Trieste. Offerte «V. B.» Piccolo. 33257 C

MODISTA, sarta, assume lavoro. Indirizzo al Piccolo. 33081 C

QUARANTASEIENNE serio, forza veramente attiva e capacità provate, impiegherebbesi quale amministratore o segretario presso azienda ben collocata. Offerte sub «Alceste» Piccolo. 31328 C

RAGIONIERE trentenne, capacissimo contabile, pratico corrispondenza amministrativa, referenze di prim'ordine, cerca impiego fisso con stipendio proporzionato. Scrivere a «Parkin» Piccolo. 31318 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I, destra. 30693 C

SIGNORA offresi condurre passeggio persona sofferente, assistenza di cuore. Offerte sub «Cuore» Piccolo. 33527 C

SARTA veneziana, priva conoscenze, eseguisce qualsiasi modello prezzi onestissimi. Via Udine 16, porta 21, Bonvicini. 33293 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I, destra. 30693 C

SIGNORINA distintissima offresi presso buona famiglia, quale governante, per un bambino. Indirizzo Piccolo. 41691 C

SIGNORINA impiegherebbesi cassiera presso cinematografo locale. Offerte sub «Elvira» al Piccolo. 31294 C

UFFICIALE congedantesi prossimamente offresi seria ditta, quale capo ufficio, avendone attitudine e capacità necessarie. Offerte sub «Guerriero» al Piccolo. 31288 C

UFFICIALE congedato, con studi universitari, intelligente, attivo, offresi segretario o collaborazione direttiva seria ditta. Offerte sub «Termine» al Piccolo. 31342 C

UFFICIO scritturazioni, Corso Vitt. Em. III N. 45, II. Assume qualsiasi lavoro scritturazione, copisteria, stilizza lettere famigliari, private, commerciali, industriali, suppliche, contratti; eseguisce traduzioni; impartisce consigli e consultazioni affari commerciali, industriali e privati. Scuola moderna, Corso Vitt. Em. III 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

AGENTI, anche donne, ricerca urgentemente per Venezia Giulia importantissima casa profumi, alta provvigione. Scrivere, indicando referenze, casella 85, posta centrale, Trieste. 33441 D

ARCHIVISTA pratica, cercasi. Stokel & Debarba, Cavana 14, I p. 33481 D

COCCHIERE nubile e un giardiniere nubile (per legumi e frutta), cercansi. Salario convenirsi. Amministrazione «Odolina», Posta Matteria, Istria. 33425 D

CORRISPONDENTE indipendente, celere dattilografa, possibilmente stenografa, cercasi prontamente. Offerte sub «Buon emolumento» al Piccolo. 590 D

CORRISPONDENTE, sia pure signorina, perfetto lingue commerciali e conoscenza contabilità, cerca prontamente importante ditta. Offerenti serii rivolgansi dalle 3-5 presso G. Maestro, Via S. Nicolò 2. 33251 D

IMPIEGATO giovane, intelligente, quindi anche principiante, adatto per lavori d'ufficio, viene assunto da grande ditta locale. Offerte con pretese sub «Attivo 130» Piccolo. 33273 D

LAVORANTE abile sarta donna, cercasi. Via Caprin 4, III, Sturm. 33521 D

MACCHINISTA in biancheria, cercasi. Indirizzo Piccolo. 33435 D

PENSIONATO cinquantenne, ammogliato senza figli, cercasi da importante azienda per custodia uffici, verso alloggio in natura e salario. Offerte al Piccolo sub «Custode». 33369 D

SARTE prime lavoranti capacissime cercansi. Via Sangiovanni 12, II. 33323 D

STENOGRAFA e dattilografa perfetta, con assoluta cognizione della lingua italiana, cercasi prontamente. Offerte Casella N. 53, interno Tergesteo. 33513 D

STENODATTILOGRAFA perfetta italo-tedesca, possibilmente altre lingue, versata lavori ufficio, cerca ditta primaria, buona paga, posto duraturo. Offerte sub «Dattilografa perfetta» al Piccolo. 33499 D

UFFICIO scritturazioni, Corso Vitt. Em. III N. 45, II. Assume qualsiasi lavoro scritturazione, copisteria, stilizza lettere famigliari, private, commerciali, industriali, suppliche, contratti; eseguisce traduzioni; impartisce consigli e consultazioni affari commerciali, industriali e privati. Corso Vitt. Em. III 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA ammobiliata, impiegato stabile ottime referenze cerca presso distinta famiglia. Offerte «Madesimo» Piccolo. 33317 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, anche con salottino, cercasi. Offerte con prezzo sub «Impiegato» Piccolo. 33405 E

CAMERE due, ammobiliate, possibilmente stesso piano, ingresso libero, vicinanze Piazza Borsa, Ponte rosso, Portici Chiozza, cercano per metà o fine aprile, due distinti signori forestieri. Offerte «Milanesi» Piccolo. 33523 E

CAMERA ammobiliata, con uso cucina, presso seria, distinta famiglia, cercano subito coniugi soli. Offerte sub «Volontà» al Piccolo. 31336 E

CAMERA, possibilmente comodo cucina, cercasi ovunque. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 41778 E

CAMERA, possibilmente libera, dappertutto cercasi. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 41778 F

STANZA ammobiliata, presso buona famiglia cerca giovane 20enne, orfano, eventualmente vitto, a prezzo disinteressato. Offerte sub «Orfano» Piccolo. 31312 E

STANZA amm. presso distinta famiglia cerca signore giovane stabile Trieste. Offerte «Redigino» Piccolo. 31290 E

STANZA bene ammobiliata, presso distinta famiglia, non mestierante, cerca subito serio signore stabile Trieste. Offerte «Dominus» Piccolo. 31208 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

PENSIONE offresi a signori, a prezzi modici. Chinza 51, IV p. 33397 F

PRANZO, cena, ottima cucina casalinga, ricevono giornalmente signore, signori, prezzi mitissimi. Corso V. E. 2, porta 12 38 F

STANZA matrimoniale con lettino per bambina 2 anni, cercano distinti coniugi, presso famiglia non affittacamere. Dirigere offerte sub «Attinente» al Piccolo. 31322 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Agenzia Stamber Piazza Borsa 2, terzo. 41778 F

STANZA grande, uso scrittoio, affittasi prontamente. Corso Garibaldi 4, I, sin. 33415 F

STANZA elegantissima, ammobiliata, affittasi a distinta signora. Tiziano 8, I. 33519 F

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. S. Nicolò 13, IV piano. 33417 F

UDINE. Pensione Villa Bruna, Benedetto Cairoli 7. Servizio I.o ordine, tutte comodità moderne, servizio speciale per viaggiatori-commercianti. 10206 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

ACCADEMIA danza, prof. D'Aquino, Sala Fenice, Via S. Francesco 5. Venerdì 26 corr., dalle ore 20 alle 22, lezione di danza di tutte le danze moderne. 520 G

CONTABILITA'. Prossima apertura di un nuovo corso di contabilità. Massimo profitto minima spesa. Scuola moderna, Corso 45, II (ex Ginnastica 45). 498 G

FRANCESE. Corso diurno, 5-6, impartito da un parigino. Scuola moderna, Corso 45, II, (ex via Ginastica 45). 498 G

INGLESE. Sabato 27, apertura di un nuovo corso d'inglese. Corso 45, II (ex via Ginnastica 45). 498 G

LETTERATURA italiana. Prossima apertura di un corso di letteratura, per cura di un professore liceale. Scuola moderna, Corso 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 G

MAESTRO di musica, Rodolfo Covacich, già alunno del Liceo Benedetto Marcello di Venezia e del Liceo Tartini di Trieste. Istruzione nella musica sia in casa che fuori, paziente, massimo profitto, prezzi miti. Teoria musicale, pianoforte, violino, canto, impostazione voce, istruzione spartiti, armonia, contrappunto, composizione, accompagnamento cantanti, pianoforte 4 mani, e strumenti in genere. Riceve: Gatteri 23, I, giornalmente. 33433 G

SALA Roma, Via Carducci 12. Questa sera serata di danza (lezione prolungata) della sezione del martedì e venerdì, dalle ore 19 alle 23. Giulio Modugno - Morterra. 33431 G

STUDENTE ottava Ginnasio classico, darebbe ripetizioni qualunque materia. Indirizzo al Piccolo. 33467 G

SCUOLA moderna, Corso Vitt. Em. III 45, II, (ex via Ginnastica 45). Lingue. Ripetizioni scolastiche. Traduzioni. Scritturazioni. Suppliche. Lettere commerciali, industriali. Lavori copisteria. Contratti. 498 G

SCUOLA calzature per signore, signorine. Via Bachi 3, p. I. 41367 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

CHI avesse rinvenuto un portafoglio di pelle, con fregi d'oro, è pregato portarlo, essendo caro ricordo, all'ufficio del Piccolo, trattenendosi il denaro. 33283 H

BORSETTA per binoccolo dimenticata teatro Verdi. Rinvenitore pregato depositarla al Piccolo. 33429 H

CALZONE bleu martedì sera smarrito percorso Via Cecilia, Roma, Torre Bianca. Onesto rinvenitore riceverà mancia portando Torre Bianca 11, magazzino. 33529 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

APPARTAMENTO signorile 7 stanze, posizione centralissima, cedesi verso più piccolo 3 o 4 stanze camerino, bagno. Offerte «Signorile» Piccolo. 33143 I

CEDESI appartamento rilevando mobili. Agenzia Stamba Piazza Borsa 2, terzo. 41778 I

IMMAGAZZINAGGIO di merce secca, Puntofranco, Mag. 2. Scrivere Centrale, casella 31. 33475 I

NEGOZI vasti, grandi vetrine, centralissimi Trieste, affittansi prossimo maggio. Seri e diretti riflettenti inviino proprio indirizzo (urgente) sub «Gabriele» al Piccolo. Mediatori assolutamente esclusi. 31068 I

QUARTIERE, comfort moderno, 5 stanze ed accessori, affittasi in villa pressi via S. Michele. Informazioni Torrebianca 14, I. 33409 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino e bagno, scambierebbesi con uno di 4 stanze, camerino e bagno. Indirizzo Piccolo. 33357 I

SCAMBIEREBBESI quartiere 5 stanze, 2 camerini, comfort, via Paduina, con altro sei stanze, terrazza o giardino, preferibilmente pendici Scorcola. Offerte «Scambio» al Piccolo. 33413 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTO di 2-3 stanze e cucina, possibilmente bagno, luce elettrica, cercasi anche subito, posizione comoda e ridente. Offerte «Roberto» al Piccolo. 31298 L

APPARTAMENTO in bella posizione, tutti comfort, è cercato urgentemente da distinta famiglia. Scrivere sub «Sole» al Piccolo. 31292 L

APPARTAMENTO ammobiliato cercano coniugi soli. Offerte al Piccolo sub «Dea». 33511 L

APPARTAMENTO di 6 locali, cucina e possibilmente bagno cercasi in qualsiasi punto città. Offerte sub «Libia» al Piccolo. 31326 L

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, camerino, vuoto o ammobiliato, tutti i comfort cerca per subito facoltosa famiglia. Offerte sub «Facoltativo» al Piccolo. 31314 L

APPARTAMENTO signorile con tutti comodi moderni, da 4 a 6 ambienti, vuoti, possibilmente posizione centrale, cercasi subito, oppure mese venturo. Offerte sub «Istante» al Piccolo. 31334 L

CERCO magazzini, negozi, studi qualsiasi posizione grandezza. Stamba Piazza Borsa 2, terzo. 41778 L

CERCO appartamento vuoto ammobiliato rilevo mobili, cambi disposto regalia qualsiasi posizione grandezza. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41778 L

CERCO affitto appartamento villeggiatura, mare monte. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 4177 L

MILLE lire regalo a chi procurami quartiere da 2-4 stanze, camerino cucina, in città. Scrivere: Sallustro, Gatteri 17. 33469 L

MAGAZZINO centro, cercasi quale deposito. Indirizzo al Piccolo. 33093 L

QUARTIERE 7 locali cercasi per mese maggio. Offerte dettagliate «Parigino» Piccolo.

QUARTIERE bellissimo, tre stanze via Miramar, scambiasi con altro cinque, paraggi. Scrivere sub «Miramar» al Piccolo. 41742 L

QUARTIERE chiaro esente da umidità cercasi subito posizione centrica. Dirigere offerte «Cadorino» Piccolo. 31340 L

QUARTIERE vuoto, I o II piano in posizione centrale cercasi per stagione estiva. Offerte sub «Etichetta» al Piccolo. 31320 L

REGALO cinquecento lire a chi mi procura quartiere due camere e cucina, soleggiate, vicinanza tram, da Piazza Goldoni a Campo Marzio, non oltre maggio. Indirizzo Piccolo. 33461 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

ASSORTIMENTO vestiti uomo, calzoni finissimi, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 33241 M

BOTTI da ettolitri 6-20, vendonsi. Gatteri N. 16. 33327 M

BINOCCOLI Zeiss e Görz-Trieder, 6 ingrand. Quattro apparati fotografici «Ica Bebè», 9×12, 10×15, accessori; obbiettivo doppio anastigmatico, vendonsi. Gorizia, Via Teatro N. 18, primo. 41756 M

BAGNO di zinco con stufa di rame, a legna o carbone, vendesi. Indirizzo Piccolo. 33495 M

BAGNO per bambini, con sostegno, vendesi. Indirizzo Piccolo. 41783 M

BAGNO per bambini, con sostegno, vendesi. Indirizzo Piccolo. 41782 M

BARILI vuoti, di legno duro, da 120 kg. vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 33525 M

BILANCIA portata 5 quintali, tutto in ferro, con relativi pesi vendesi. Indirizzo Piccolo. 33479 M

CARROZZELLA Brenabar elegante, ben conservata, vendesi, lire 280. Via SS. Martiri 28, mezzanino destra. 33427 M

CASSA controllo National con una, due somme totale, striscia di controllo, vende Muller. Ireneo 6, pianoterra. 41787 M

CASSAFORTE, stanza pranzo, 2 salottini, cucina, copia lettere, singoli mobili, scrittoi, vendonsi. Strada nuova Cologna 40. 33485 M

CHIFFONIER, 2 letti ferro con susta, tavolo cucina, vendonsi. Piccardi 48, p. p. 33439 M

CREDENZA, per uso trattoria, con marmo bianco, vendesi. Riva Sauro 18, I. 41784 M

CAMERE due, da letto, qualità, stile finissimo; camera da studio, con libreria, scrittoio; salon, sala pranzo quercia nera, poltrone in pelle, tappeti fini, mobilio ricco, svariato, vendonsi. Gorizia, via Teatro 18, I. 41755 M

CREDENZA, tavolo, 6 sedie pelle, stanza da pranzo, tutto moderno, ottimo stato, vendonsi. Chiozza 51, IV. 33399 M

DIVANO mogano, con specchio, foderato, tappeto peluches verde, tutot nuovo, vendonsi, prezzo conveniente. Zeller, piazza Santa Caterina 3. 33541 M

MACCHINA da scrivere Oliver buonissimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 33537 M

MOBILIO d'albergo per 18 persone completissimo vendesi causa cessazione dell'esercizio. Compratori seri rivolgansi M. Dondon, Laurana, Pension Marienhof. 585 M

MOBILIA fina (legno duro) con suste, materassi, biancheria ecc. per 12 stanze (due letti), tappeti, argenteria, stoviglia, altri oggetti vendonsi prezzo conveniente. Indirizzo all'amministrazione del Piccolo. 33507 M

MOBILI diversi, mobili cucina, occasione vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 33455 M

MOTORE a gas illuminante o benzina marca «Benz», 16 HP, come nuovo, visibile in funzione, vendesi. Indirizzo al Piccolo, oppure scrivere alla Casella Postale 130. Trieste, centro. 41734 M

PIANOFORTE mezza coda Magrini, quasi nuovo, vendesi. Antonio Bon, via Udine 1, magazzino. 33473 M

RINGHIERA monumentale artistica, ferro battuto, da vendere. Via Pondares 10. 33543 M

SALOTTO completo con cortinaggi e portiere vendesi. Navali 18, dalle 4-5 pom. 33407 M

SPECCHIO cornice dorata 150-80 vendesi. Molingrande 18, II, porta 5. 33539 M

STANZA matrimoniale, chiara, vendesi. Viale III Armata 11, IV sinistra. 33497 M

STANZA da studio, splendida; tappeti, cucina, tavolo, cassa pianino, lampade, vendonsi. Via Roma 24, III, 9; prezzo, rivolgersi via Stella 1. 33277 M

STILOGRAFICHE, penna americana, con serbatoio o fissa, pennino 14 car., per reclame, spedisconsi ovunque, raccomandata, inviando vaglia lire 15. Ditta Calabrese, Vittorio Emanuele 34, Palermo. Riparasi qualunque penna stilografica. 41745 M

TAPPETI due, splendidi, pelo, una orso bruno con testa, grandezza 2.30×2.30; ed un leopardo con testa, grandezza 1.30×1 m., vendonsi. Via S. Sebastiano N. 1, I. 33295 M

VASI giapponesi (due) alti 80 cm. vendonsi. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo 33453 M

VESTITO lana bleu, nuovo, ultimo modello, persona snella, vendesi. Via Fonderia N. 3, V p. Donaggio. 33457 M

VESTITO frack completo, un salon, un paio scarpe donna 39, tutto quasi nuovo, persona snella, vendonsi. Visitare C. Battisti 33, I p. 33419 M

VESTITO donna, bleu, ottimo stato; altro marrone, princesse, nuovo, vendonsi. Via Fonderia N. 12, III, destra. 33301 M

VESTITI fatti vendonsi, prezzi convenienti. Zonta 5, III. 41764 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

CARTA vecchia, scarto archivi, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana. Trieste, Casella 444. 32151 N

DOPPIETTE da caccia, usate, ottimo stato, di accreditate marche tedesche e austriache, acquistansi da privato, a prezzo occasione. Offerte «Carolus» al Piccolo. 30118 N

STANZA letto una persona, acquistasi. Indirizzo Piccolo. 33423 N

TAVOLI 8-10, ferri pieghevoli, cercansi. Via G. Carducci 3. 33487 N

TELAI per tessitura tubi canapa, nuovi od usati, cercansi. Offerte dettagliate inviare Ditta Minutillo, D'Azeglio 21, tel. 572. 32255 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

ARGENTERIE, gioie usate, platino oro rottame pago benissimo. A rate vendo borsette argento ecc. Specialità riparazioni oggetti oro, orologi, lavori nuovi eseguisce giornata, garanzia, precisione, modicità. Oreficeria-orologeria Chiarelli, Tintore 2. 382 O

ARTICOLI igienici (preservativi) qualità sceltissime. Specialità gomme. Steindler, Acquedotto, 12. 32881 O

A. A. Danni di guerra tratta particolarmente lo studio del rag. V. Cameroni, Trieste - Mazzini 5 (ex Via Nuova). 40759 O

A ARGENTERIE, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, argento, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro. Eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologerie; prezzi modicissimi; garanzia. Chiarelli, Tintore 2. 8713 O

ATTENZIONE signore! Cappelli guarniti originali Parigi, sguarniti. Guarnizioni gratis. Riformazioni. Prezzi convenientissimi. Francescato, Piazza Cavana, entrata via Pesce 4. 537 O

ASSORTIMENTO con deposito ebollitori a gas, bagni semicupi e bagni in zinco, per bambini. Merson, via XXX Ottobre 8. 584 O

BAR Monte Grappa, Carducci 39: buonissimo caffè moka, ricco assortimento paste, confetture e liquori. 33535 O

BILANCIE decimali, pesi d'ottone, Crivellatrice per thé, grano o fiori, a prezzi convenienti. Ditta Buzzi, via Udine 3, telefono 28-77. 33501 O

BINARIO scartamento m m 500, altezza m m 50, piattaforme, vagonetti, piatti, cercansi da ditta Minutello, D'Azeglio 21, telefono 572. 33247 O

BOTTIGLIE vuote, nere champagne, pago centesimi 60-70. Ritiro domicilio. Rivolgersi magazzino Via Coroneo 9. 33105 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 317 O

BOTTIGLIE vuote d'ogni specie e damigiane acquistansi. Deposito bottiglie Bollettig, Via Istituto n. 10. 32223 O

CARBONE dolce, minimo un quintale domicilio lire quarantotto: ordinazioni telefonare 9-28. 33411 O

CERCASI rappresentante con depositi per Venezia di serie Case produttrici articoli di consumo. Garanzia su Banche. Scrivere dettagliatamente Buroni, S. Polo 1494, Venezia. 41788 O

DITTA A. Ramponi, S. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouse, guanti, cravatte ecc. 518 O

LAMPADINE filmetallico e carbone, prezzi assoluta concorrenza, ottima merce, qualsiasi quantitativo. Marini, Via Legnano 7, Torino. 10216 O

FALCI carinziane 15.000 assort., visibili magazzino Udine, vendonsi. Rivolgersi Benussi, Via di Mezzo 43, Udine. 10254 O

FILATI cotone per tessitura. Rivolgere richieste, precisando titoli qualità, alla ditta Augusto Mori, via Cecilia 9, Trieste. 33489 O

FORME nuove per calzolaio, 10.000 paia, vendonsi. Offerte «Forme» Piccolo. 33493 O

IMPERMEABILI di tela cerata per marinai, carradori, chauffeurs, lavoratori del porto, ecc., a prezzi convenientissimi. Ditta Buzzi, via Udine 3, tel. 28-77. 33503 O

MATERASSI, lanetta per materassi, stoffe. Loden impermeabili, confezioni, prezzi vantaggiosi, campioni, cataloghi gratis. Loden Dalbrun Schio. 269 O

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 15, Farmacia Pesci, Piazza Trevi Roma. 32009 O

ROTTAMI ferro, ghisa, ottone, rame acquista Padovani, Sangiorgio, Ferrara. 41900 O

PAGAMENTI di Corone per tutti i paesi della cessata Monarchia austro-ungarica, come pure di Marchi per la Germania, effettua il Banco di Cambio Christofidis, Hotel de la Ville. 32319 O

PARTITA porcellane fine e diversi servizi completi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 33547 O

PENNELLI barba pronti forti quantitativi inviare cartolina vaglia di lire 13.50 per ottenere l'intero campionario franco di porto. Sartori A. Cadestefani (Cremona). 41671 O

SEGA nastro, diametro volani 1.20, con carrelli avanzamento automatico lavorare tronchi, e lame di ricambio, cercasi. Offerte Casella Postale 71, piazza Borsa. 33449 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco, Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pelliccie, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione.

VINO bianco istriano, filtrato, Enrico Maran, vende a lire 2.60, via Fabio Filzi 4. 33451 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— P

PIAZZISTA introdotto per vini, liquori, ed essenze, cercasi da ditta in rappresentanze. Offerte sub «Rappresentanze» al Piccolo. 33515 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

BICICLETTA buonissimo stato vendesi, via dell'Istria 64, Giuseppe Bann. 33533 Q

BICICLETTA magnifica vendesi 280. Via Massimo Azeglio 23, I, sinistra. 33575 Q

CAMION «Rapid», portata 35 quintali, in piena efficenza, vendesi. Giov. Ferluga e C. Garage «Trieste», Via S. Francesco N. 31. 33443 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

BARCOLA Riviera, unico grande Pattinaggio, Buffet, posteggio, law-tennis, vendesi a occasione. Carducci 28, Kremser. 33491 R

MACELLERIA ottima posizione oppure negozio adattabile, rileva Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41778 R

ACQUISTO casa, villa qualsiasi posizione. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 4-778 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

CASA da vendere con 11 locali, cantine, soffitte ed un grande orto con acqua. Via Verzi N. 972, Capodistria. 581 S

TENUTA ottima coltivazione, 35 ettari, casa padronale, accessori, prossimità ferrovia, vendesi, esclusi mediatori, verso contanti. Splendido impiego denaro. Indirizzo al Piccolo. 33505 S

VILLINO a Portorose S. Bernardino, 7 locali, 8.500 mq. campagna coltivata, luce elettrica, vicino elettrovia, vendesi. Offerte sub «Belvedere» Piccolo. 33477 S

VILLA con giardino, Servola, cedesi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41785 S

VILLA con giardino, Servola, cedesi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41786 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

CAMION parte per Vienna. Accettansi 12 quintali di merce per il trasporto. Garage Skerl. 33531 U

GIORGIO, perchè non scrivi? Perchè non mi avvisasti quando sei venuta alla Capitale? Scrivi amore, perchè mi fai soffrire così. Salutissimi. 41776 U

NASCENTE. Non so descrivervi il soffio possente di vita che passa ne l'anima mia. Questo amore temprato alla luce dolcissima della fede simbolizza soavissimamente la comunione delle nostre anime. In questo giorno radioso guardo con occhio sicuro il sole novello e sorrido al vostro sorriso, alla nostra felicità. 31324 U

NELLA, Non farmene carico. Prossima settimana verrò e spiegherotti tutto. Infinitissimi. 31316 U

NELLY. Domenica Bologna, mercoledì Parma, ove mi fermerò una settimana circa. Ti scriverò a lungo, precisandoti data ritorno. Tutti auguri, saluti affettuosi. 31332 U

PICETTA carissima, ricevuto tutte le tue ultime alle quali risponderò oggi stesso. Affettuosissimi. Cesarino. 33517 U

PERSONA di cuore adotterebbe bambina illegittima 5-8 anni. «Argus» Piccolo. 33551 U

Vienna. Automobile celere, comodissima, assume passeggeri per Villacco, Klagenfurt, Graz, Vienna. Scrivere Casella Postale 581. 33553 U

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 105

E prendendo da un cassetto la pistola che si doveva fra un istante dare alla signora Desvarennes, mise una carica a polvere che aveva intenzione di lasciare bene in vista per Brulot, mise dentro alla canna un proiettile che ebbe cura di affondare con una bacchetta, e rimettendo l'arma al suo posto, uscì dal magazzino e non ebbe che il tempo di dissimularsi rapidamente in un angolo male rischiarato.

Con l'occhio acceso, titubando un poco, Brulot rientrava.

Alla sua volta guardò se nessuno lo vedeva, e avanzando la mano, prese la pistola, trasse dalla tasca un proiettile e un piccolo pacco di polvere che aveva portato con sè, venendo a teatro, trasse la bacchetta, e la caricò, quando bruscamente si arrestò.

Cosa singolare, là sua fisionomia si era tutta trasformata.

Ah! ma che cosa stava per fare?

Era dunque folle, da qualche tempo, parola d'onore!

Voler male a quel povero Doyer? Perchè?

Non era lui che aveva rubata sua moglie, la sua Ottavia.

Il miserabile Sergio Panine delle Bouffes du Sud era stanco, sfinito, brutto da far paura.

Doyer invece era di taglia media, fresco e paffuto, rapido, conciso, agile, ciò che si chiama un grazioso ragazzo.

E poi era giovane!

Ebbene, l'avevano scappata bella tutti e due!

L'artista evitando una morte sicura.

Lui, l'assassino, sfuggendo a una condanna che avrebbe potuto condurlo alla ghigliottina, forse, al bagno certamente.

Il bagno penale!

Ed egli esitò un poco a mettere la capsula per produrre il rumore necessario per dare allo spettatore l'illusione.

Dopo di che, fiero di avere avuto un barlume di ragione, con la soddisfazione del dovere compiuto, prese e andò a portarla fra le quinte, nel posto dove la signora Desvarennes doveva fare la sua ultima entrata per bruciare il cervello a suo genero che, come si sa, rifiutava energicamente di suicidarsi.

Per andare sul palcoscenico passò senza vederlo davanti al conte d'Apollinari che mormorò con un riso sardonico che piegava le sue labbra sottili:

— Tu hai un bel fare, mio buon uomo, malgrado il tuo badume pallido di ragione, Doyer morrà stasera e tu dormirai in prigione.

Che vuoi, mio povero Brulot, siamo fatalisti! Era scritto.

E scendendo vivacemente la scala senza essere stato notato, entrò nella sala...

O piuttosto si tenne in piedi all'ingresso, per non incomodare nessuno, ma in modo da veder tutto ciò che accadeva sul palcoscenico.

L'ultima scena cominciava.

Bella di una collera tragica, la signora Desvarennes tendeva la pistola al marito di Michelina, affinchè facesse giustizia bruciandosi le cervella.

Poi come il gentiluomo rifiutava avendo paura della morte...

— Prendi! — le disse — sarò io a ucciderti.

E stendendo il braccio prendeva la mira, mentre il principe, colpito in pieno petto barcollava, poi cadeva mandando un gran grido.

Malgrado la sua forza di volontà, Umberto impallidì, obbligato ad appoggiarsi alla maniglia della porta, mentre nella sala dei «bravo!» entusiastici, ardenti, interminabili, si alzavano, senza che Doyer riuscisse a riprendere le forze e rimettersi in piedi.

Lentamente il velario si abbassò e allora fu un accorrere di amici e ammiratori, di conoscenti e di pubblico vario, di operai e di elettricisti, di vestitrici, di tutto il personale del teatro.

Intanto il grosso del pubblico se ne andava lentamente, commentando vivacemente il «finale» della commedia.

Nessuno sospettava che la fine tragica fosse così tragica davvero!

La folla che ancora s'indugiava sulla soglia, intanto, applaudiva entusiasticamente.

Uno dei compagni d'arte disse a mezza voce al commediante che aveva ottenuto il successo colossale:

— Eh, maccabeo! Tu hai già fatto abbastanza la burla... Il pubblico ti acclama. La commedia è finita! Non hai sentito che applausi!

Ma come non aveva inteso, l'artista non si mosse.

Tuttavia nella sala tutta fremente si gridava: Doyer! Doyer!...

Allora la signorina Audoin, la giovane donna che recitava la parte di Michelina, si abbassò per aiutarlo ad alzarsi, e subito mandò un grido.

Tanto l'attore quanto l'attrice che erano usciti un momento dalla scena e tornati presso Doyer, credevano che egli scherzasse e tutti gli altri che lo soccorrevano si associassero nella burla.

— Che? Del sangue?

Il sangue gli macchiava l'abito.

Ma allora un accidente era successo? Cadendo, forse?

Ma no! no! Con la pistola, forse?

Certo con la pistola!

Avvertito, il «regisseur» diede l'annuncio al pubblico.

Il loro compagno d'arte, Doyer, era stato ferito poco gravemente, bisognava sperare!

E il velario cadde pesantemente sul boccascena, in mezzo alla meraviglia degli spettatori, vivamente impressionati per la sciagura toccata al beniamino, al grande attore, all'immenso tragico e allo squisito brillante.

Pertanto preso a forza di braccia e portato nel vestibolo venne adagiato su uno dei divani, dove, dopo di avergli sbottonato il panciotto e stracciata la camicia, veniva con gran cura esaminata la ferita dal medico del teatro.

C'era anche Cecil Grey che si trovava in una poltrona d'orchestra e che era accorso in tutta fretta per la porta di ferro che metteva in comunicazione la scala e il palcoscenico. E vicino a lui, pallida come il ferito, la povera amica sua lo guardava trasognata.

La povera Giannina cercava di leggere sulla fisionomia del poveretto che ella amava con tutta la forza del suo povero piccolo cuore, qualche indizio di vita.

I suoi occhi fissi sulla faccia impassibile del medico ebbero la sensazione che il pericolo non fosse gravissimo, e che un barlume di speranza si dovesse avere. Il medico esaminava attentamente il ferito.

— Allora, dottore, sperate di salvarlo, non è vero? — domandò.

— Sì, signorina... non dispero; sono sicuro...

E' un proiettile quello che ha colpito il nostro povero amico... un proiettile tirato a così poca distanza — quasi a bruciapelo — che avrebbe dovuto causare la morte.

Fortunatamente ha incontrato una costola che lo ha fatto deviare. E' uscito un po' più lontano, formando un angolo e a meno di un'emorragia interna, che non è a temersi molto, fra un mese Doyer sarà guarito, e fra due mesi potrà nuovamente recitare e incantare ancora i molti ammiratori del suo talento bellissimo.

Per il momento è il caso di trasportarlo a casa sua, sopra una barella, per evitare gli urti che lo farebbero inutilmente soffrire; io procederò a un bendaggio provvisorio e domattina presto verrò con un mio collega a lavargli la ferita, disinfettarla, e mettere un apparecchio che aiuterà la cicatrizzazione.

Una mezz'ora dopo, sdraiato nel suo letto, il commediante riposava tranquillamente.

(Continua)